



CARDINALE RE

4



GREST 2016

32



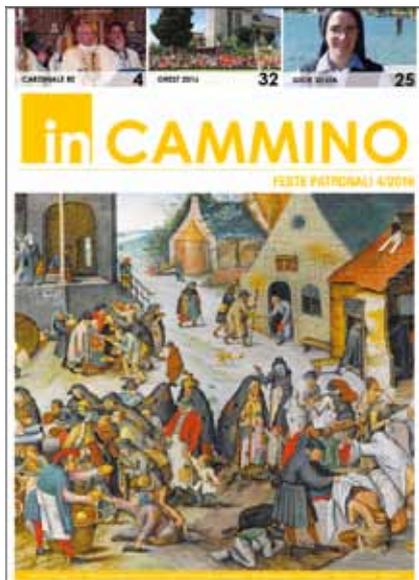
SUOR SILVIA

25

in CAMMINO

FESTE PATRONALI 4/2016





- 3 Mirabilia Dei! Quanta grazia!
- 4 Non si è buoni Cristiani se non si vuol bene alla Madonna!
- 6 Storia: Le feste patronali della comunità
- 9 Dialogo fra Dio misericordioso e l'anima disperata
- 11 Perdonare le offese ricevute
- 13 Sopportare pazientemente le persone moleste
- 17 I libri della Bibbia: il nuovo testamento - seconda parte

- 20 Lettera del vescovo
- 22 Fioretti di Papa Francesco
- 24 I puffi brontoloni
- 25 Il "si per sempre" di Suor Silvia
- 26 Ricordi da un piccolo mondo
- 28 Verbale del consiglio dell'U.P.
- 29 Eccomi
- 30 Vita degli oratori
- 35 Notizie dai cori
- 37 Scuole materne
- 44 Memento
- 46 Calendari

In copertina: Pieter Brueghel Il Giovane - Le sette opere di Misericordia

in CAMMINO

Periodico delle Parrocchie
dell'Unità Pastorale di:

"S. Andrea Apostolo" in Maderno,
"SS. Faustino e Giovita" in Montemaderno,
"SS. Pietro e Paolo" in Toscolano,
"S. Michele" in Gaino,
"S. Nicola" in Cecina e
"SS. Faustino e Giovita" in Fasano (Brescia).

Autorizzazione del Tribunale
di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

Direttore:
Farina don Leonardo

Redazione:
Migliorati Don Simone
Civieri Carla
Fracassoli Chiara
Tavernini Susanna
Sattin Elisabetta
Chimini Silvia

Direttore responsabile:
Filippini don Gabriele
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)

Stampa:
Tipolitografia Lumini
Travagliato (Brescia)

**N.B. A tutti i corrispondenti
la redazione ricorda che si riserva
la facoltà di scegliere e utilizzare
a sua esclusiva discrezione
gli scritti pervenuti
Gli articoli dovranno essere consegnati alla
nostra redazione entro il 31/08/2016**

Feste Patronali e ricorrenze parrocchiali

MIRABILIA DEI! QUANTA GRAZIA!

Comunità cristiane che condividono le proprie ricchezze spirituali e si arricchiscono

Don Leonardo

Il cammino estivo dell'Unità Pastorale S. Francesco d'Assisi è segnato da esperienze particolari legate alle feste patronali che si succedono nelle varie parrocchie. Devo registrare un fatto positivo che è in crescita: la condivisione di questi momenti liturgici importanti da parte dei fedeli delle diverse comunità. Celebrazioni che interessavano la sola parrocchia stanno diventando patrimonio di tutte le comunità dell'Unità Pastorale. Questa apertura è fonte di arricchimento reciproco!

Esperienze spirituali diverse, novene, processioni, veglie, incontro con figure di santi con diversi carismi, avvenimenti di Grazia (intercessione della B.V. Maria) che hanno segnato la storia delle varie comunità, insomma davvero la Grazia del Signore è sempre abbondante! È questo un segno positivo che dovrebbe portarci a diventare cristiani che sanno condividere le gioie spirituali, quella condivisione fraterna delle cose di Dio che più di tutto potrebbe farci diventare "Unità Pastorale generata dallo Spirito del Signore".

Abbiamo tanto bisogno di nutrirci dello Spirito, di attingere lì la forza per la nostra testimonianza cristiana. I doni di Dio sono grandi e sono per tutti, chi li riceve deve saperli condividere con gli altri diventando "sale che porta il sapore di Dio".

È un salto di qualità che come cristiani che credono e festeggiano i santi dovremmo fare. La nostra chiesa, perché risplenda della sua bellezza di "sposa di Cristo", ha bisogno di queste figure ricche dello Spirito di Dio che "trasfigurano" il mondo e portano i segni delle "meraviglie del Signore". In tutti i campi.

In questi ultimi anni nella chiesa è stata forte la chiamata alla Santità in ogni stato di vita e nelle situazioni quotidiane! Un cammino di sequela a Gesù vissuto con generosità e profezia, senza chiusure né rigidi schemi ma affidati alla potenza dello Spirito che ha bisogno del nostro piccolo sì. Per questo ripeto l'idea del "celebrare la festa... più che di fare festa", ormai tutto diventa "materia di consumo" anche le nostre feste patronali che festeggiano di tutto tranne "Colui di cui vorremmo narrare le grandi opere"! S. Francesco ci invita "alle gioie semplici, sono le più belle"... sono il sudore delle responsabilità quotidiane che diventano pietre che ci edificano verso il Cielo.

Pace e Bene!

AGOSTO 2016

S. ERCOLANO Maderno

11 giovedì

Ore 21.30 Chiesa parrocchiale:
Grande preghiera a S. Ercolano

12 venerdì – S. Ercolano

Ore 9.00 S. Messa
Ore 10.30 Benedizione del lago
Ore 11.00 S. Messa solenne
presieduta da Mons. Gabriele
Filippini rettore del seminario
Diocesano
Ore 17.30 Vespri e Benedizione
Ore 21.00 Concerto Banda
Cittadina

SETTEMBRE 2016

MADONNA DEL BENACO Toscolano

1 giovedì

Inizio della Novena in preparazione
alla "Madonna del Benaco"
Ore 20.30 S. Messa in Parrocchia

2 venerdì

Ore 20.30 S. Messa – Novena
Madonna del Benaco

3 sabato

Ore 18.00 S. Messa – Novena
Madonna del Benaco

4 domenica – XXIII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

5 lunedì - 6 martedì - 7 mercoledì

Ore 20.30 S. Messa – Novena
Madonna del Benaco

8 giovedì - Natività B.V. Maria

Ore 20.30 S. Messa solenne e
Processione Mariana

MADONNA ADDOLORATA Montemaderno

18 domenica

Ore 11.15 S. Messa
Ore 20.00 Processione Mariana

Madonna di Gaino 5 luglio 2016

NON SI È BUONI CRISTIANI SE NON SI VUOL BENE ALLA MADONNA!

Questa la prima annotazione che il cardinale Giovanni Battista Re ci ha offerto in apertura della celebrazione eucaristica

Renato

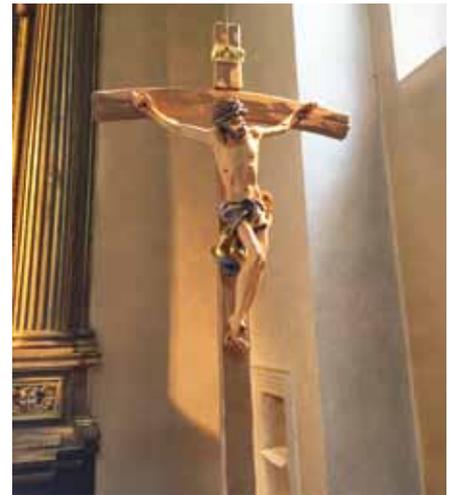
Un'affermazione che bene fotografa la devozione della nostra comunità alla Madonna.

Devozione che abbiamo vissuto anche nelle serate di preparazione alla festa della Madonna di Gaino: con la recita del Santo Rosario venerdì, sabato e domenica nella chiesa di San Sebastiano, ai piedi del nuovo crocifisso ligneo donato

alla comunità di Gaino da Benefattori, e con la processione della vigilia da Cussaga fino alla parrocchiale in onore della Madonna, portando la sua effigie a ricordo delle traslazioni avvenute nei secoli passati.

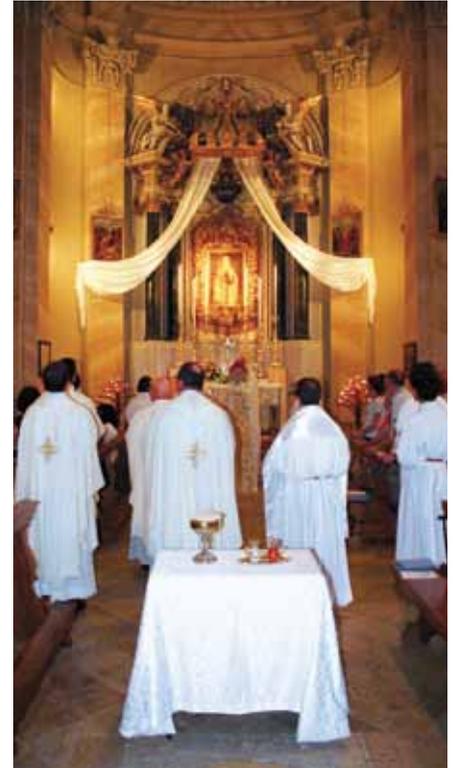
Una partecipazione sentita e vissuta proprio nello spirito che il cardinale ci ha più volte indicato durante la sua omelia la sera della festa.

Richiamando la visione in sogno di San Francesco che vedeva i suoi frati, posti di fronte a due



scale, salire con vari tentativi ma senza risultato la scala rossa. Allora il Santo suggeriva di salire per la scala bianca e azzurra che portava a Maria e tramite Lei a Gesù.

Per indicare, diceva il cardinale, che si arriva più agevolmente a Gesù grazie all'intercessione di Maria, Sua e nostra mamma. Lei lassù in cielo è la più vicina al nostro Salvatore che la ascolta ed esaudisce volentieri, sempre! È Lei che suscita il primo miracolo di Gesù alle nozze di Cana, è a Lei che Gesù, prima di morire sulla croce, affida Giovanni e tutta l'umanità. A Lei, ricordava sua Eminenza richiamando l'esortazione apostolica di Papa Paolo VI, è affidato ogni uomo,



consapevole o meno che sia!
È Lei la mamma che sempre perdona e accoglie i suoi figli anche quando sbagliano; è Lei che intercede assicurandoci la divina misericordia che ci riporta nelle braccia accoglienti del suo Figlio, il Salvatore.

*Signora dolce, Ave,
te lo diciamo sempre
mane e sera.*

*Signora dolce, Ave,
ripete del Rosario la preghiera.
Catena d'amore,
ci stringe al tuo cuore,
vivente corona formiamo
al tuo altar.*

Lo sapevano bene i nostri avi che costruirono la nuova chiesa per la grande devozione verso la loro/nostra Madonna di Gaino. Così come lo sapevano i parrocchiani che 30 anni fa l'hanno incoronata affidandosi a Lei. Affidamento che il cardinal Re ha rinnovato a conclusione della Messa, prima di impartire la benedizione solenne ai fedeli di tutta l'Unità Pastorale presenti con la comunità di Gaino alla celebrazione eucaristica.

*Sotto il tuo manto,
noi vivrem così
e puro e santo sarà l'avvenir.
Deh, benedici,
Madre, i nostri cuor:
falli felici nel tuo santo amor!
Santa Maria, prega per noi!*

Restiamo convintamente devoti alla Madonna, la mamma di tutti, che tutti raccomanda a Gesù perché tutti vuole salvare!



LE FESTE PATRONALI DELLA COMUNITÀ

A cura di **Andrea De Rossi**

Sant'Ercolano e la sua festa del 12 Agosto

Sant'Ercolano, o Erculiano, fu il diciannovesimo, e per altri il ventunesimo, vescovo di Brescia nella prima metà del secolo VI.

Era già in gran fama di santità per le sue virtù e per i suoi prodigi, quando assunse le cure pastorali a Brescia; ma l'esercizio del nuovo importante ministero non fece che confermare tale fama, poiché egli ebbe modo di esplicare meglio, e in tempi difficili, le sue grandi doti di pietà, di zelo apostolico e di carità.

Dopo più di vent'anni di fatiche episcopali, stanco e invecchiato e fors'anche perseguitato, volle ritirarsi a vita eremitica a Campione. Quest'ultima ipotesi è stata recentemente suffragata dall'archeologo Gian Pietro Brogiolo il quale, studiando sulle fortificazioni gardesane, comprese quelle sul Monte Castello di Gaino, è venuto alla conclusione che queste sarebbero state l'estremo lembo di terra del dominio bizantino oltre il quale a sud-ovest dominavano i Longobardi.

Proprio per sottrarsi ai Longobardi che avevano occupato Brescia, il Santo si sarebbe ritirato a Campione, dove dominavano i bizantini, per non collaborare con gli invasori.

Scelse come dimora un antro e lì, insieme con un compagno fedele, trascorse per qualche tempo vita ascetica e contemplativa, cibandosi d'erbe e di radici, suscitando ammirazione e venerazione per il suo spirito evangelico, per le dure rinunce, per la bontà, per il

fervore della sua preghiera nella quale trascorreva lunghe ore, anche di notte, e durante le quali cadeva in estasi.

Nel silenzio e nella pace di Campione si compiaceva talvolta dei semplici e puri doni che Dio gli offriva: osservava il fiore della roccia o delle sponde, guardava incantato il lago azzurro, ascoltava il ritmo calmo dell'onda sulla ghiaia o l'urlo delle tempeste, parlava agli animali.

I fedeli andavano in pellegrinaggio da lui per sentire parole di fede, e per cantare insieme lodi al Signore.

Oramai la sua vita mortale volgeva al tramonto e i segni della prossima fine si manifestavano nella voce sempre più fiavole e nel volto che, pur austero nella cornice di lunghi capelli bianchi e della bianca barba, appariva sempre più scarno.

Una mattina all'alba, il suo compagno di vita eremitica trovò il Santo vecchio Ercolano steso sul suo povero giaciglio fatto d'erbe e di foglie secche.

Aveva le braccia incrociate sul petto e pareva fosse preso dal sonno, tanto il suo volto era sereno. Ma era il sonno della morte.

La triste novella corse veloce per spiagge, per monti, per villaggi; e una moltitudine di fedeli accorse a Campione per rendere omaggio e l'estremo saluto al corpo del Santo.

Don Luigi Falsina, autore del libro "Santi e chiese della diocesi di Brescia" cerca di ricostruire la storia di S. Ercolano dopo la sua morte e come giunse a Maderno. Purtroppo non abbiamo documenti di quell'epoca per cui ci dobbiamo accontentare della tradizione, tramandatasi di

padre in figlio.

Dopo la sua morte, la salma fu contesa fra i vari paesi i quali raggiunsero un accordo decidendo di affidarsi alla volontà del Signore.

Depositatarono pietosamente la sacra spoglia mortale di S. Ercolano in una barca che abbandonarono in balia alle onde del lago affinché Iddio la guidasse dove voleva.

In trepida attesa, dalle sponde la seguirono per alcune ore con lo sguardo, nel suo viaggio ballonzolante sul lago fino verso l'isola del Garda, ma poi l'oscurità della notte nascose il corso della barca portante il sacro peso.

Il giorno dopo i madernesesi, con gioioso stupore, videro arenata sulla spiaggia del loro golfo, dinanzi all'attuale piazza, la barchetta; levarono le spoglie e le collocarono nella basilica di S. Andrea da dove, molti secoli dopo, fu trasportata nella nuova chiesa parrocchiale. Nello stesso luogo in cui approdò la barchetta vi è ora un cancello ed una lapide che ricorda l'evento.

Il Falsina cita G. Gradenigo il quale sostiene, senza però provarlo, che probabilmente quando nel 1282 furono scoperte le spoglie del Santo nella Parrocchiale (è lecito chiedersi: dove furono in precedenza?) "si fecero le solenni funzioni religiose colla processione e il trasporto delle reliquie, nacque il tentativo di Toscolano di impossessarsene credendosi forse in diritto per essere residenza marchionale del Vescovo di Brescia."

I madernesesi si posero immediatamente alla ricerca e le poterono trovare in una chiesetta presso Toscolano.

Secondo il manoscritto *Historia Sancti Herculani*

"sarebbe avvenuto il prodigio dell'improvvisa sosta delle acque del fiume Toscolano per consentire alla processione del sacro ricupero di passare il torrente a piede asciutto, anche se il sito non era provvisto di ponte".

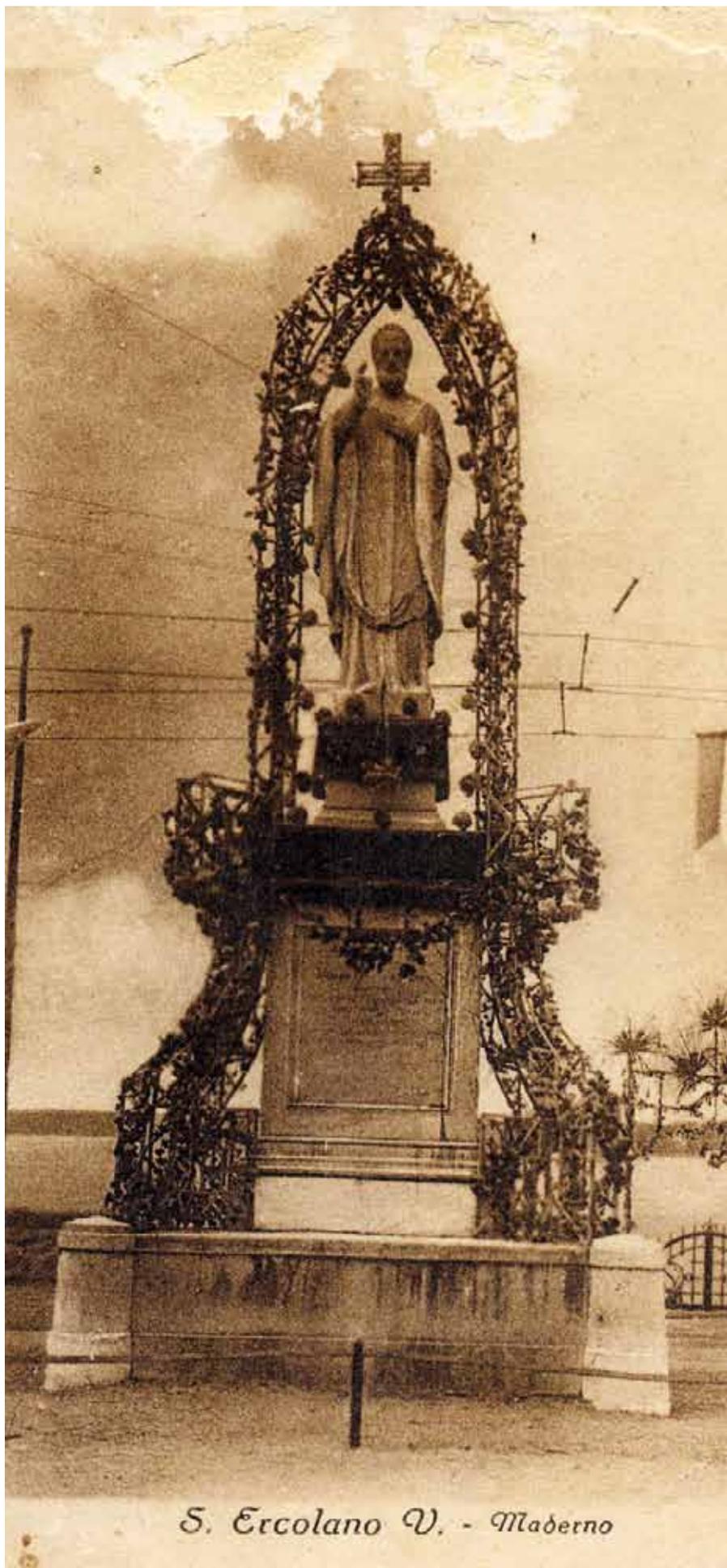
S. Ercolano divenne, insieme con S. Andrea, patrono del paese e più tardi, nel 1466, per delibera della Magnifica Patria, fu riconosciuto protettore della riviera, obbligandosi a celebrare con festa di precetto l'annua memoria il 12 agosto. Quest'obbligazione finì però con la caduta della Repubblica Veneta.

Le reliquie del Santo furono riconosciute successivamente nel 1486 dal Vescovo Paolo Zane e, nel 1580, dal Cardinale Carlo Borromeo, in occasione della sua visita in riviera ed, infine, nel 1825 dal Vescovo Gabrio Maria Nava, il quale fece trasportare le reliquie dalla vecchia alla nuova chiesa parrocchiale appena inaugurata.

Esse furono collocate sull'altare a lui dedicato dove si ammira il Santo dipinto da Paolo Veronese. Nel 1862 i coniugi Antonio e Paola Brunelli offrirono, per una degna conservazione delle spoglie, l'urnetta d'argento con decorazioni, che si vede ancor oggi sopra il suddetto altare.

I madernesì il 12 agosto d'ogni anno ricordano il Santo con particolari funzioni religiose.

Alla vigilia, invece, da tempo immemorabile si svolge la festa folcloristica, sempre in onore del Santo, con luminarie e fuochi d'artificio sul lago che richiama una innumerevole folla.



S. Ercolano V. - Maderno

Santuario della Madonna di Benaco

L Santuario della Madonna di Benaco, che sorgeva nell'area appartenente alla villa romana di Toscolano, fu edificato sul precedente Tempio dedicato a GIOVE AMMONE.

Fino a cinque secoli fa, al suo interno si trovava l'altare dei sacrifici dei pagani, nonostante il Decreto di Onorio, che nel 453 aveva dichiarato l'abbattimento di tutti gli idoli pagani.

Probabilmente l'altare si salvò a quell'epoca perché si trovava in un giardino privato. Lo storico Marin Sanuto nel suo "Itinerario per la terraferma veneziana" del 1483 lo ricorda in mezzo alla chiesa, attorniato da quattro colonne. Posto sopra un capitello si trovava l'idolo di Zoè (Giove Ammone) in simbolo d'ariete, che riceveva dal basso il fumo dei sacrifici.

Si pensa che quest'idolo abbia avuto origine dal mondo Egizio e sia giunto in Italia con gli Etruschi. Sempre secondo il Sanuto, sopra l'altare vi era una pietra la quale *"sudava tre volte all'anno: a Natale, al venerdì Santo e alla Nostra Donna di febrer"*.

Su tale capitello fu posta successivamente la statua della Vergine, culto e venerazione dei toscolanesi e dell'intera popolazione della riviera. Fu San Carlo Borromeo che, durante la sua visita del 1580, ordinò di abbattere quell'altare perché i riti cristiani non dovevano confondersi con quelli pagani.

Dopo la demolizione dell'altare, si sono perse le tracce sia del capitello sia dell'idolo mentre le quattro colonne che l'attorniano furono collocate nel 1829 sulla gradinata che conduce al Tempio e dove si trovano tuttora e sulle quali sono state applicate croci di ferro al posto delle figure pagane.

Fino al 1940 era venerata un'antica effigie della Madonna che il tempo aveva distrutto e fu sostituita dall'attuale statua della Madonna del Rosario, che è

portata in processione nelle feste quinquennali.

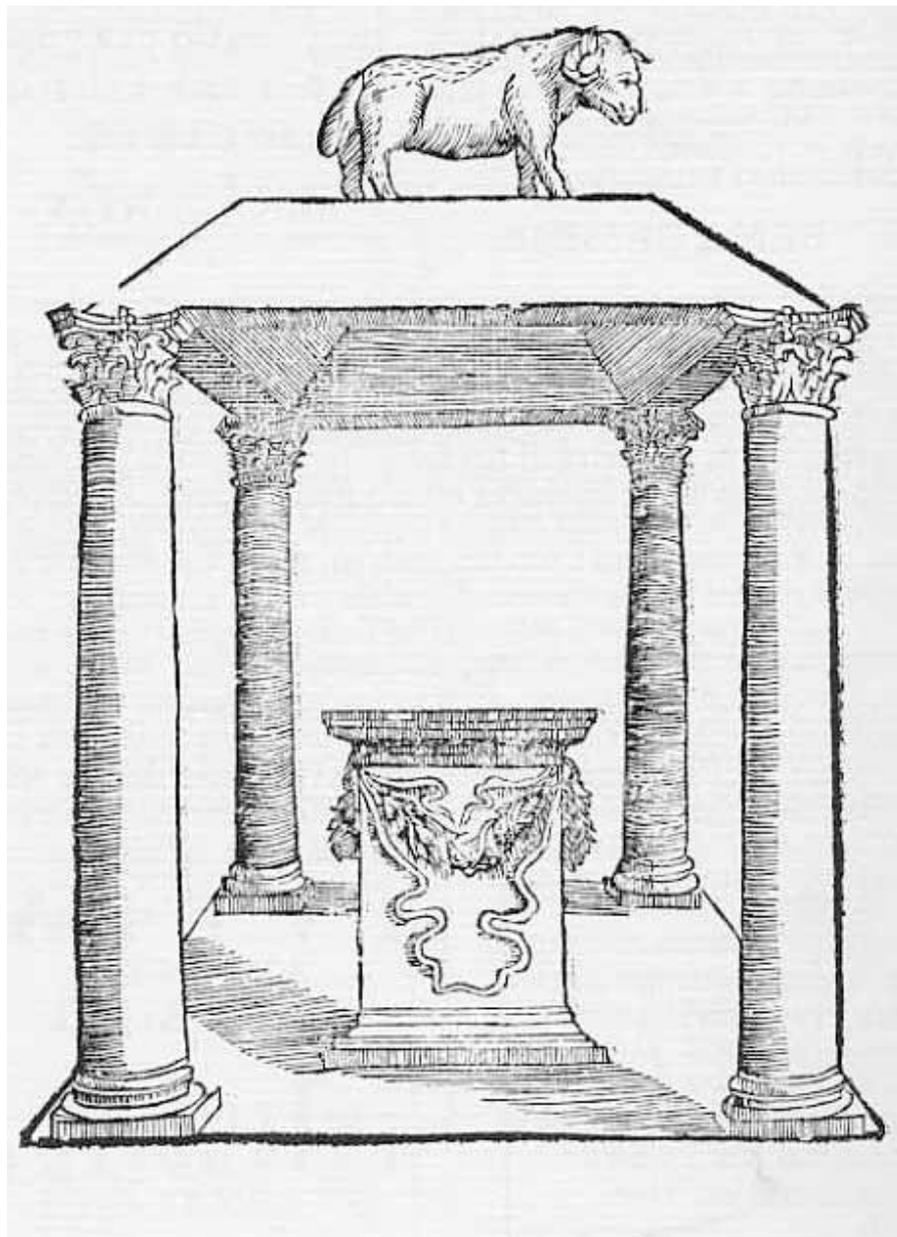
Nel Tempio vennero sepolte le personalità di Toscolano, distinte in ogni campo economico, come Tamagnini, Turazza, Paganini, Grazioli, Bonetti, Lombardi, Andreoli, Belloni e Sgraffignoli.

Nel 1946 e nel 1954 sono stati svolti lavori di restauro che hanno permesso la riscoperta d'affreschi che erano stati coperti nel secolo precedente, compresi quelli della volta.

Nel 1987 è stata rifatta la copertura del Tempio e la dipintura esterna.

Nella piazzetta antistante il Santuario e precisamente sulla facciata (a destra) della vecchia canonica, molto interessante è

la bifora proveniente dalla villa romana. Il capitello, di recupero, è d'età più antica, pre-romano.



Anno Santo della Misericordia

DIALOGO FRA DIO MISERICORDIOSO E L'ANIMA DISPERATA

Dopo il dialogo tra Dio Misericordioso e l'anima peccatrice, nel Diario di Santa Faustina Kowalska (V Quaderno, Il Parte), troviamo il dialogo tra Dio Misericordioso e l'anima disperata

- Gesù: **«Anima immersa nelle tenebre, non ti disperare, non è ancora perduto tutto. Parla col tuo Dio, che è l'amore e la Misericordia in persona».** Ma purtroppo l'anima rimane sorda al richiamo di Dio e s'immerge in tenebre ancora maggiori.

- Gesù la chiama di nuovo: **«Anima, ascolta la voce di tuo Padre misericordioso».** Nell'anima si sta preparando una risposta: **«Per me non c'è più Misericordia».** Ed essa precipita in tenebre sempre più fitte, in una specie di disperazione che le fa pregustare in certo modo l'inferno e la rende completamente incapace di avvicinarsi a Dio. Gesù per la terza volta parla all'anima, ma l'anima è sorda e cieca, incomincia a consolidarsi nell'ostinazione e nella disperazione. Allora incominciano in certo qual modo a sforzarsi le viscere della Misericordia di Dio e, senza alcuna cooperazione da parte dell'anima, Iddio le dà l'ultima grazia. Se la disprezza, Iddio la lascia ormai nello stato in cui essa stessa vuole stare per l'eternità. Questa grazia scaturisce dal Cuore misericordioso di Gesù e colpisce l'anima con la sua luce e l'anima incomincia a comprendere lo sforzo di Dio, ma la conversione dipende da lei. Essa sa che quella grazia è l'ultima per lei e se mostra un piccolo cenno di buona volontà - anche il più piccolo - la Misericordia di Dio farà il resto. **«Qui agisce l'onnipotenza della Mia Misericordia; felice l'anima che approfitta di quella grazia».**

- Gesù: **«Che grande gioia riempie il Mio cuore quando ritorni da Me. Vedo che sei molto debole, perciò ti prendo fra le Mie braccia e ti porto nella casa del Padre Mio».**

- L'anima è come se si risvegliasse: **«È mai possibile che ci sia ancora Misericordia per me?»** domanda piena di spavento.

- Gesù: **«Proprio tu, bambina Mia, hai il diritto**



esclusivo alla Mia Misericordia. Permetti alla Mia Misericordia di operare in te, nella tua povera anima, fa' entrare nell'anima i raggi della grazia, essi ti porteranno luce, calore e vita».

- L'anima: **«Però al solo ricordo dei miei peccati sono presa dalla paura e questa paura tremenda mi spinge a dubitare della Tua bontà».**

- Gesù: **«Sappi, o anima, che tutti i tuoi peccati non Mi hanno ferito così dolorosamente il cuore come la tua attuale sfiducia. Dopo tanti sforzi del Mio amore e della Mia Misericordia, non ti fidi della Mia bontà».**

- L'anima: **«O Signore, salvami Tu, altrimenti perisco. Sii il mio Salvatore. O Signore, non sono capace di dire altro, il mio povero cuore è a pezzi, ma Tu, Signore...».** Gesù non permette all'anima di terminare la frase, ma la solleva da terra, dall'abisso della sua miseria e in un attimo l'introduce nella dimora del proprio Cuore, mentre tutti i peccati sonoscomparsi in un batter d'occhio, un fuoco d'amore li ha distrutti.



- Gesù: **«Eccoti, o anima, tutti i tesori del Mio Cuore, prendi tutto quello che ti serve».**

- L'anima: «O Signore, mi sento inondata dalla tua grazia, sento che è entrata in me una vita nuova, ma soprattutto sento il Tuo amore nel mio cuore; questo mi basta. O Signore, glorificherò l'onnipotenza della Tua Misericordia per tutta l'eternità. Incoraggiata dalla Tua bontà, Ti esprimerò tutto il dolore del mio cuore».

- Gesù: **«Di tutto, bambina Mia, senza alcuna riserva, poiché ti ascolta un Cuore che ti ama, il Cuore del tuo migliore amico».**

- L'anima: «Signore, ora vedo tutta la mia ingratitudine e la Tua bontà. Tu m'inseguivi con la Tua grazia e io rendevo vani tutti i Tuoi sforzi; vedo che mi spettava il fondo stesso dell'inferno per aver sperperato le tue Grazie».

- Gesù interrompe le parole dell'anima e dice: **«Non rivangare la tua miseria, sei troppo debole per parlare, guarda piuttosto il Mio Cuore pieno**

di bontà, assorbi i Miei sentimenti e procura di acquistare la mitezza e l'umiltà. Sii misericordiosa con gli altri, come lo sono con te e quando ti accorgi che le tue forze diventano deboli, vieni alla sorgente della Misericordia e rafforza la tua anima e non verrai meno lungo il tuo cammino».

- L'anima: «Ormai comprendo la Tua Misericordia, che mi ripara come una nube luminosa e mi conduce alla casa del Padre mio, salvandomi dall'orribile inferno che avrei meritato non una, ma mille volte. O Signore, non sarà sufficiente per me l'eternità, per esaltare degnamente la Tua sconfinata Misericordia e la compassione che hai avuto per me».



PERDONARE LE OFFESE RICEVUTE

L'amore può salvare il mondo, il perdono può guarire (G. Jampolsky)

Giorgio Nadali

«Il perdono delle offese diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere. Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici. Accogliamo quindi l'esortazione dell'apostolo: «Non tramonti il sole sopra la vostra ira» (Ef 4,26). E soprattutto ascoltiamo la parola di Gesù che ha posto la misericordia come un ideale di vita e come criterio di credibilità per la nostra fede: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7) è la beatitudine a cui ispirarsi con particolare impegno in questo Anno Santo» (Papa Francesco, *Misericordiae Vultus*, 9).

Se vuoi veramente amare, devi imparare a perdonare – diceva Madre Teresa di Calcutta. Il perdono è al cuore del messaggio del Vangelo.

Ma cosa significa veramente perdonare? Come e quante volte perdonare? «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?» Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette» (Matteo 18,22). «Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati» (Marco 11,25). «Perdonate e vi sarà perdonato» (Luca 6,37). «Se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe» (Matteo 6,15).

Il perdono libera l'anima, rimuove la paura. È per questo che il perdono è un'arma potente (Nelson Mandela) ed è la qualità del coraggioso, non del codardo (Gandhi). Perdonare significa innanzi tutto rinunciare alla vendetta. Nell'antico Testamento, Dio chiede agli Israeliti di essere equi nelle loro punizioni, con la legge del taglione: «Il tuo occhio non avrà compassione: vita per vita, occhio per occhio, dente per dente» (Deuteronomio 19,21).

Ma Gesù la cita nel Vangelo annunciando che (dopo dodici secoli) è superata: «Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra» (Matteo 5,38-39). La maggioranza di noi non è poi così spietata come per la legge dell'occhio per occhio, vita per vita (pena di morte). Però rimaniamo di certo perplessi ascoltando le parole di Gesù. Come sarebbe a dire "non opporvi al malvagio"? Gesù non chiede di farsi fare del male.

È lecito difendersi. Non è lecito vendicarsi, cioè restituire con gli interessi il male ricevuto. Quando reagiamo e ci difendiamo dobbiamo farlo senza odio. È poi sempre possibile pregare per chi ci ha ferito e poi cercare di dimenticare, perché "ciò che logora più rapidamente e nel modo peggiore la nostra anima è perdonare senza dimenticare" (Arthur Schnitzler). Perdoniamo quindi sia perché imitiamo il cuore di Dio, che veramente dimentica il nostro peccato, sia per noi stessi, perché il rancore ci blocca e non ci fa vivere bene. In sostanza perdoniamo per



poter continuare a vivere, e Dio si prenderà cura di noi ricolmandoci con il suo favore, facendoci giustizia a suo modo e nei suoi tempi. Lo ha promesso. È bello e lecito "ricordarglielo" nella preghiera. In realtà lo ricordiamo a noi stessi: «E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui, e li farà a lungo aspettare? Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra». (Luca 18,7). È quindi anche un atto di fede in Dio che ci farà giustizia. Ricordiamoglielo: «Signore, Tu lo hai promesso!» E poi: «Aiutami a perdonare e ricolmami del tuo favore. Non ho rancore verso chi mi ha ferito, perché credo che tu sei "vicino a chi ha il cuore ferito", come dice il Salmo» (33,19). Perdonare è anche un grande esercizio di umiltà. Il cuore perdona spesso, la ragione qualche volta, l'amor proprio mai (Louis Dumur).

Rimane una perplessità. Perdonare "settanta volte sette", come dice Gesù. Sette è il numero dell'infinito. **Settanta volte sette è un modo paradossale ebraico di dire:** «Sempre, senza limiti». E qui scatta il nostro orgoglio. Se continuo a perdonare quello approfitta di me! In effetti, è meglio che Dio non ragioni così con noi. Certo, possiamo evitare che qualcuno se ne approfitti di noi, senza odiarlo: «Siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe» (Matteo 10,16). L'ambiente familiare gioca un ruolo importante nella trasmissione dei valori etici, che si portano poi fino alla scuola e facilitano l'insegnamento al perdono. **«Ognuno di noi perdona in proporzione della sua capacità di amare» (François de La Rochefoucauld).** «Dimenticare le devastazioni del peccato, dirai, nessuno lo può; resta il rimorso, tenace, lancinante. Se la tua immaginazione ti presenta l'immagine distruttrice del passato, sappi che Dio non ne tiene conto. L'hai capito? Per vivere

il Cristo in mezzo agli altri, uno dei rischi più grandi è il perdono. Perdonare e di nuovo perdonare, ecco ciò che cancella il passato e immerge nell'istante presente. Portatore del nome di Cristo, cristiano, per te ogni istante può diventare pienezza... Non si perdona per interesse, perché l'altro cambi. Sarebbe un calcolo miserabile che non ha nulla da spartire con la gratuità dell'amore. Si perdona a causa del Cristo» (Frère Roger di Taizé).

C'è una grande saggezza psicologica nell'insistenza della tradizione cristiana che il perdono proviene attraverso la Croce di Cristo. Perché in quest'uomo, ingiustamente processato, torturato e inchiodato a una croce, il cristiano vede dischiudersi le qualità del Dio che è attivo in tutto ciò che avviene. Egli vede nell'uomo crocifisso Dio che attua interamente la sua identificazione con gli uomini e con le donne, a prescindere dalla loro responsività. Se Dio arriva a tanto nel tollerare gli uomini così come sono, allora un uomo dovrebbe essere capace di tollerare se stesso... Bunyan, scrivendo sul cristiano, descrive la propria esperienza. Dopo essere stato tormentato per molti anni da un sentimento di colpa, imparò attraverso la croce a smettere di rifiutare se stesso e ad entrare nella pace del perdonato, la pace di coloro che accettano se stessi perché credono che Dio li abbia accettati... Ogni persona, per realizzare il proprio potenziale come essere umano, ha bisogno di affrontare e accettare il lato cattivo, apparentemente vergognoso, di se stesso. La realizzazione del perdono divino, se correttamente compresa, permette agli uomini di accettarsi; mette termine alla guerra civile all'interno della personalità. Questa pace interiore, questa realizzazione di potersi accettare, segue spesso la realizzazione di essere accettati dagli altri.

Giacomo Biffi

Tra le inaudite indicazioni evangeliche questa è forse la più sorprendente «Se tuo fratello pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte al giorno ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai» (Lc 17,4).

È già un'impresa difficile; ma almeno qui si tratta di un offensore che si scusa. In realtà, l'insegnamento complessivo di Cristo è più ampio e incondizionato: «Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati» (Mc 11,25). A questa scuola gli apostoli insegnano: «Non rendete a nessuno male per male» (Rm 12,17); anzi, «benedite coloro che vi perseguitano» (Rm 12,14).

È un linguaggio che abbiamo in orecchio e non ci impressiona più. Ma la sua attuazione pratica è lontanissima dalle consuetudini umane, nelle quali

dominano i risentimenti e i rancori coltivati. Una delle cause più forti del malessere sociale è data proprio dall'imperversare dell'odio e delle vendette, che innescano una catena interminabile di rappresaglie e quindi di sofferenze. Di qui l'importanza della quinta misericordia che la Chiesa reca al mondo: l'incitamento a far prevalere in tutti la "cultura del perdono".



SOPPORTARE PAZIENTEMENTE LE PERSONE MOLESTE

Giulio Biffi

Ci dobbiamo mettere tutti nel numero delle "persone moleste", chi più chi meno naturalmente. Il suggerimento va dunque a vantaggio di tutti. E tutti dobbiamo imparare la virtù della sopportazione.

Come al solito, il cristianesimo è attento alla verità delle cose. Non perché siamo buoni e amabili, dobbiamo voler bene agli altri, ma perché è buono Dio che per amore ci ha creati tutti, noi e loro. Ciò che importa di più è che ci convinciamo di essere tutti, per un verso o per l'altro, fastidiosi e irritanti per il nostro prossimo. D'altronde, finché non entreremo nel Regno dei cieli nessuno di noi è dispensato dalla necessità di aver pazienza. E appunto l'abitudine alla pazienza è la sesta misericordia che la comunità cristiana può offrire ad un'umanità che si fa ogni giorno più intollerante e più esosa. Secondo una celebre definizione di Newman, il gentiluomo è colui che non dà mai pena agli altri.

È un ideale perfettamente evangelico che dobbiamo proporre a tutti e prima ancora dobbiamo tentare di avverare nelle nostre parole e nei nostri comportamenti.



Adoro l'umanità...
è la gente che non sopporto....



Roberto Davanzo

C'è indubbiamente una simpatica ironia nella scelta della tradizione cristiana di collocare, praticamente al termine dell'elenco delle opere di misericordia, quella relativa al vissuto più universale e quotidiano che ci sia: chi può dire di non avere qualche persona che gli chiede un esercizio quotidiano di pazienza e sopportazione? Abbiamo a che fare con la virtù che sostiene il vivere sociale di tutti e di ciascuno, l'opera in assenza della quale la vita si trasformerebbe immediatamente in un inferno insopportabile. Per tutti, credenti e non credenti. È stata una grande saggezza quella che ha condotto i padri della chiesa a porre questa opera come sigillo che se non riassume tutte le altre, nondimeno le lega con un fiocco rosso senza il quale non riuscirebbero a trovare unitarietà.

Ascoltate questa citazione di sant'Agostino che papa Benedetto XVI ha inserito nella sua seconda enciclica dedicata alla speranza: «[Agostino] una volta descrisse così la sua quotidianità: "Correggere gli indisciplinati, confortare i pusillanimi, sostenere i deboli, confutare gli oppositori, guardarsi dai maligni, istruire gli ignoranti, stimolare i negligenti, frenare i litigiosi, moderare gli ambiziosi, incoraggiare gli sfiduciati, pacificare i contendenti, aiutare i bisognosi, liberare gli oppressi, mostrare approvazione ai buoni, tollerare i cattivi e [ahimè!] amare tutti". "È il Vangelo che mi spaventa" – quello spavento salutare che ci impedisce di vivere per noi stessi e che ci spinge a trasmettere la nostra

comune speranza» (Spe salvi n. 19). E non poter vivere per noi stessi significa imparare uno stile di relazione con gli altri che passa anche attraverso quelle che la spiritualità cristiana chiama "persone moleste". Uno stile che gioca su due virtù: anzitutto quella di saper "sopportare", verbo che deriva da un'espressione greca che significa "rimanere saldi", "portare il peso", quel peso rappresentato da quanti incontriamo e mostrano la loro inadeguatezza e debolezza; e poi la virtù della "pazienza" che a sua volta è la traduzione di un altro termine greco che si potrebbe tradurre con "magnanimo", "dall'animo grande", "capace di guardare oltre le singole fragilità, i singoli fallimenti". Lungi dall'essere sinonimo di debolezza, la pazienza è forza nei confronti di se stessi, capacità di non agire in modo affrettato, attesa dei tempi dell'altro, capacità di supportare l'altro, di sostenerlo e portarlo.

Certo, oggi la pazienza ha perso molto fascino: i tempi frettolosi spingono all'impazienza, al "tutto e subito", al possesso che non lascia spazio all'attesa. Così come dobbiamo riconoscere che in certe situazioni la pazienza smette di essere una virtù tutte le volte che diventa tolleranza di un sopruso, incapacità di dire "no" di fronte al perpetuarsi di una violenza, di un abuso. Tutto questo per dire che la pazienza è un'arte che non ha nulla a che fare con il subire passivamente. Quella di cui parliamo è piuttosto la paziente ma libera sopportazione nei confronti di chi è fastidioso, antipatico, noioso,



lento. Una virtù che altro non è se non la traduzione di quell'amore per il nemico che Gesù non ha mai smesso di ordinare a chi vuol essere suo discepolo (cfr Mt 5,38-48).

Già, ma quando una persona è sentita come molesta? Quando e perchè ci disturba? Quando sentiamo che una persona è insopportabile? Perchè un determinato comportamento di una persona ci infastidisce? E non è che di fronte al fastidio che una persona genera in noi, in realtà ci stiamo come rivelando a noi stessi per scoprire di essere piuttosto noi gli intolleranti, gli schizzinosi, i presuntuosi? E non è che l'incontro con persone difficili da sopportare diventa una strategia attraverso cui il Signore Gesù ci chiede un lavoro su di noi per imparare a conoscere e ad amare il nemico che è in noi, ciò che in noi è molesto, ciò che è insopportabile a noi stessi e che Dio, in Cristo, ha sopportato pazientemente amando noi in modo incondizionato?



KEEP
CALM
AND
SANTA
PAZIENZA





Senti Cri, ma tu cosa pensi del fatto di dover sopportare pazientemente le persone moleste?

Oramai saranno passati un paio di mesi da quando, una mattina, accendendo il cellulare, ho letto questo messaggio su WhatsApp.

Un paio di mesi in cui ho tatticamente rimandato una risposta, per me difficile da dare. Il fatto è che io faccio una gran fatica a sopportare i molesti.

Rimango sempre ammirata quando vedo qualcuno che, di fronte a persone irritanti ed antipatiche, reagiscono con la santa pazienza (e qui il termine "santa" ci sta davvero bene). Anzi: più che ammirata, ne rimango affascinata.



Il motivo è che percepisco che intorno alla pazienza c'è un grande potere: quello di far germogliare anche le pietre (a condizione di saper aspettare, ovviamente).

"Con il tempo e la pazienza, ogni foglia di gelso diventa seta" diceva Confucio.

Pazientare, attendere, aspettare... azioni misteriose in una società fondata sui sughi pronti, sulle ricette di torte veloci e sulle cene surgelate.

"Sopportare pazientemente le persone moleste"; sorprendentemente attuale questa sesta opera di misericordia spirituale.

Oggi, infatti, ci si è messa anche la rete a complicare i nostri già difficili tentativi di sopportazione.

Pure in internet bisogna sopportare presenze inopportune, fastidiose, addirittura insopportabili.

Non bastavano i parenti, i vicini di casa, i colleghi di lavoro...

Eppure due pensieri su quest'argomento, mi frullano in testa.

Il primo è un dubbio: può succedere che non sia l'altro ad essere un molesto, ma che piuttosto siano gli ospiti inquieti dentro di me a farmelo sentire tale?

Il secondo è un'intuizione: ho la netta sensazione che la pazienza sia molto svalutata

perché frequentemente scambiata per rassegnazione o per adattamento al dolore.

Sul primo dubbio non mi ci soffermo perché ci vorrebbero milioni di pagine per analizzare tutte le sfumature autodistruttive del nostro mondo interiore, abilissime ad ergere muri di insofferenza tra noi e gli altri.

Sulla seconda intuizione invece, mi ci butto a capofitto.

Mi piace molto l'idea che la pazienza sia una virtù attiva che ci rende non tanto capaci di sopportare, quanto di *attendere*.

Paziente è colui che non si lascia vincere dal fastidio o dall'irritazione, ma sceglie come reagire.

"Sopportare pazientemente" infatti, non significa tanto subire passivamente l'odioso di turno cercando di trattenersi dallo strozzarlo (anche se capisco che l'idea ci possa sfiorare), quanto piuttosto controllare le nostre reazioni e mantenere la pace nella mente (forse san Francesco ci avrebbe raccontato la Perfetta Letizia).



Controllare le reazioni a qual fine?

Quando siamo impazienti siamo bloccati all'immediato, reagiamo a quel che è appena accaduto e diventiamo vittime o della sconfitta (e ci si dispera) o della rabbia (e si aggredisce).

Le conseguenze sono comunque sempre distruttive e ci lasciano una scia di rapporti rovinati e/o di rimorsi dolorosi.

La pazienza invece ci dà la flessibilità ed il potere di non diventare vittime passive delle circostanze. Ecco perché si dice di "sopportare pazientemente" e non di "sopportare con rassegnazione".

In tutto questo movimento di mente e di cuore, la tenacia è essenziale per allenarci a pensare in modo chiaro, rispondendo costruttivamente alle difficoltà ed alle offese.

Ed è proprio questo stile "paziente" che ci permetterà poi di esserlo anche con noi stessi. Perché anche noi possiamo diventare molesti. Tutti possiamo sbagliare, danneggiare gli altri, provocare irritazione e nervosismi, spesso senza volerlo.

È allora che la pazienza diventerà la

nostra salvezza perché saprà attenderci, concedendoci il tempo per correggerci.

Tutti abbiamo reciprocamente bisogno di perdono e pazienza, per rinascere e ricominciare.

Mac'è un terzo ed ultimo pensiero (che per anni ho cacciato dalla mia mente come una mosca fastidiosa) con cui voglio finire. Un'intuizione troppo difficile da accettare. Eppure è arrivato il momento (almeno per me) di farci i conti.

Il pensiero è questo: ma non sarà che le "persone moleste" possono essere anche un regalo della vita? Lo so, l'ho detta grossa. Me ne rendo conto sul serio, ve lo assicuro. Ma procediamo pazientemente.

Il Dalai Lama ha detto: "Coloro che ci fanno del male sono in un certo senso maestri di pazienza. Queste persone ci insegnano qualcosa che non potremmo mai imparare unicamente ascoltando qualcuno, per quanto saggio o santo possa essere?".

Non è possibile, allora, che siano proprio le "persone o le situazioni moleste" a concimare meglio il nostro albero della pazienza?



Pazienza di Dio

Secondo l'espressione che l'Antico Testamento usa per descrivere Dio, a partire dall'Esodo, egli è paziente/magnanimo = macròtymos, mentre il genere umano oppone sempre resistenza;

Dio preserva affrontando continuamente la resistenza dell'uomo



L'incontro con questi irritanti figli di Dio, non può essere un'opportunità per avvicinarci alla pazienza di Dio che perdona fino a settanta volte sette, in attesa del nostro meglio?

Nella Bibbia la parola "sopportazione" significa restare in piedi di fronte a qualcuno o a qualcosa, resistendo all'urto con il coraggio della pazienza.

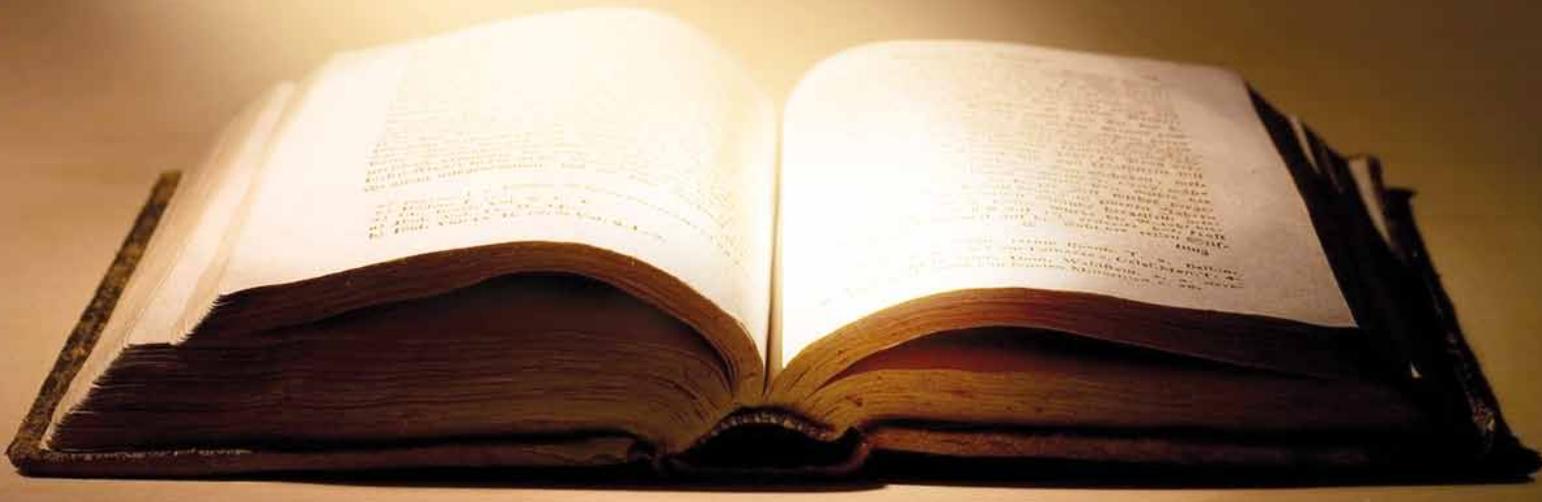
È l'attitudine ad essere forti di fronte alle avversità. Ecco perché nella Bibbia l'attitudine a sopportare è propriamente di Dio.

Egli «ha sopportato con grande magnanimità gente meritevole di collera, pronta per la perdizione. E questo, per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso gente meritevole di misericordia, da lui predisposta

alla gloria» (Rm 9,22-23).

«È questo lo stile di Dio» afferma Papa Francesco: «Non è impaziente come noi, che spesso vogliamo tutto e subito, anche con le persone. Dio è paziente con noi perché ci ama, e chi ama comprende, spera, dà fiducia, non abbandona, non taglia i ponti, sa perdonare. Ricordiamolo nella nostra vita di cristiani: Dio ci aspetta sempre, anche quando ci siamo allontanati! Lui non è mai lontano, e se torniamo a Lui, è pronto ad abbracciarci» (Papa Francesco, Angelus del 7 aprile 2013).





Introduzione alla Bibbia

I LIBRI DELLA BIBBIA

IL NUOVO TESTAMENTO - SECONDA PARTE

Continuiamo l'analisi dei libri del Nuovo Testamento con gli scritti dell'apostolo Paolo

A cura dell'Ufficio Catechistico Nazionale

Le Lettere paoline

Le Lettere paoline nascono e si sviluppano in genere per il bisogno di completare la predicazione orale che Paolo aveva tenuto nelle varie comunità cristiane e come mezzo per risolvere interrogativi e illuminare situazioni nuove determinatesi in esse. Lo stile è immediato. Nella nostra Bibbia si presentano con quest'ordine: *Lettera ai Romani; Prima e Seconda lettera ai Corinzi; Lettera ai Galati; Lettera agli Efesini; Lettera ai Filippesi; Lettera ai Colossesi; Prima e Seconda lettera ai Tessalonicesi; Prima e Seconda lettera a Timoteo; Lettera a Tito; Lettera a Filemone.* Dal punto di vista storico l'ordine è diverso.

Nel corso del secondo viaggio missionario, intorno al 50 d.C., Paolo fonda la Chiesa di Tessalonica. La sua permanenza nella città è brevissima, a causa

dell'ostilità dei giudei, così che la formazione dei cristiani rimane incompleta. La **Prima lettera ai Tessalonicesi**, scritta da Corinto qualche tempo dopo, richiama l'esperienza della evangelizzazione e vuole chiarire alcuni punti dottrinali - in particolare quelli connessi alla condizione dei morti al momento della "parusia", cioè dell'avvento del Cristo glorioso - o di comportamento.

La **Seconda lettera ai Tessalonicesi** è più difficile a datarsi e c'è chi giunge a dubitare che possa essere attribuita a Paolo. La lettera si propone di tranquillizzare i cristiani sulla venuta gloriosa del Signore, considerata da loro come imminente, e a spingerli a vivere nell'operosità. Contro la pigrizia di alcuni, Paolo arriva a dire: «Chi non vuol lavorare neppure mangi».

Le due **Lettere ai Corinzi** sono scritte da Efeso negli anni 55-56 d.C. A Corinto Paolo è stato un anno e mezzo e vi ha fondato una comunità numerosa e vivace, composta in prevalenza di ex-pagani. Informato dei problemi

che agitano la comunità, Paolo risponde con una prima lettera condannando le fazioni sorte tra i cristiani, legate ai vari predicatori; corregge vizi e disordini, in specie nei comportamenti assembleari; chiarisce dubbi circa la risurrezione dei corpi.

Dopo l'invio della prima lettera, scoppia a Corinto una crisi riguardo alla stessa autorità di Paolo. Nella seconda lettera a noi pervenuta, che sembra risultare dalla fusione di più testi inviati in tempi diversi, troviamo perciò una difesa della sua missione di apostolo, la preparazione della sua prossima visita, indicazioni circa l'organizzazione di una colletta a favore delle comunità cristiane povere della Palestina come segno della comunione tra Chiese sorelle.

La **Lettera ai Filippesi** è inviata con molta probabilità da Efeso, sempre negli anni 55-56 d.C., in occasione di una prigionia di Paolo in quella città. I cristiani di Filippi avevano inviato all'Apostolo aiuti materiali e questi li ringrazia e approfitta per informarli della sua situazione

e del suo stato d'animo: «Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno». Li esorta pure all'unità nell'umiltà, con l'inno all'umiliazione-glorificazione di Cristo (*Fil 2,5-11*), e li mette in guardia contro agitatori giudeo-cristiani.

In questo stesso periodo, Paolo scrive la *Lettera ai Galati*, che si può collocare intorno al 57 d.C., inviata da Efeso o dalla Macedonia. L'attacco dei giudeo-cristiani ha sconvolto le comunità di Galazia e Paolo interviene alla sua maniera, con passione e veemenza. Con passione difende la sua autorità di apostolo raccontando la sua vocazione e missione; con veemenza dimostra la sua tesi di fondo, che è anche il "suo" vangelo: si è salvati solo in forza dell'adesione incondizionata, cioè della fede in Cristo, e non per la pratica delle opere della

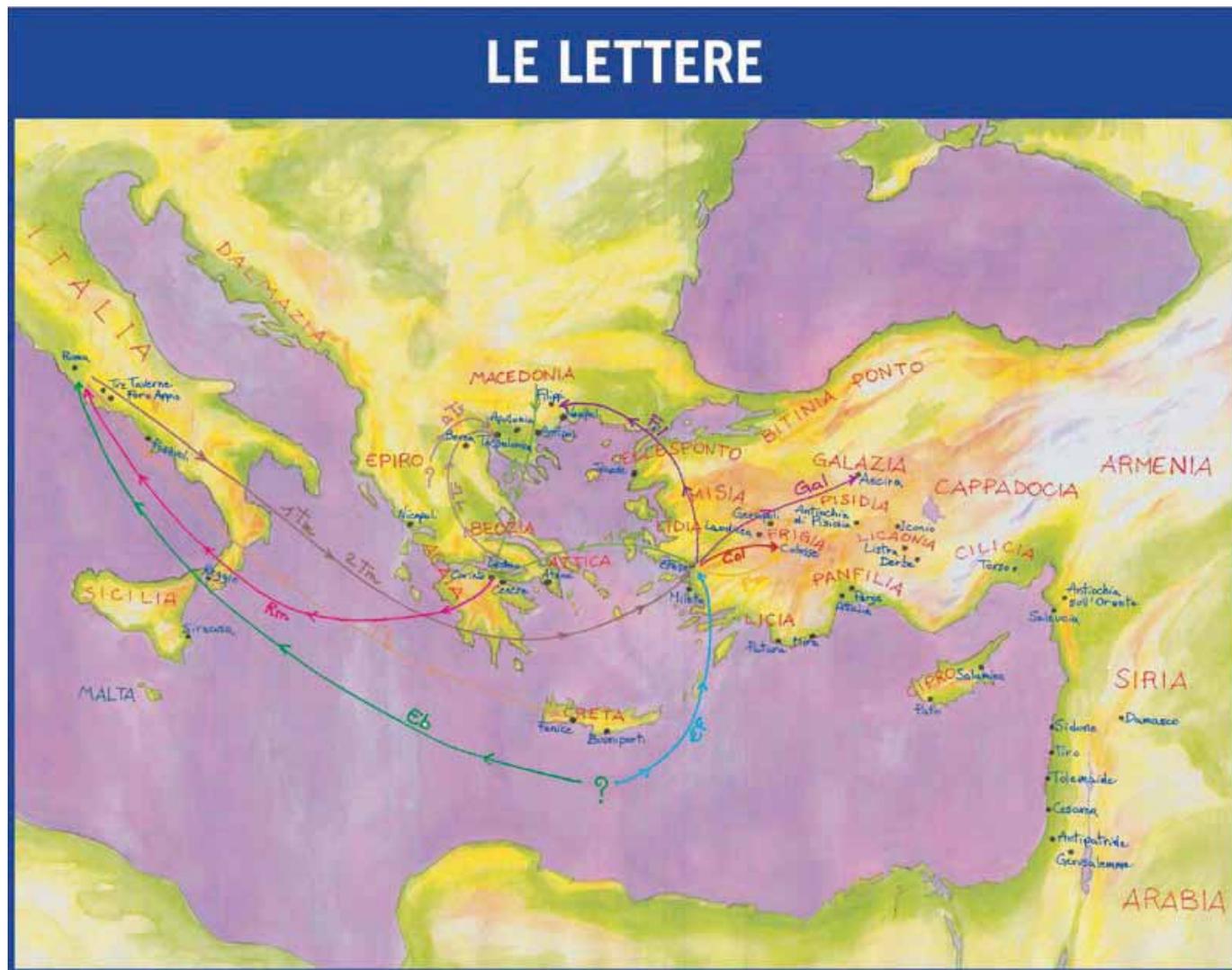
legge giudaica. Il cristiano è chiamato alla vera libertà, con la quale la fede è resa attiva e operante nella carità.

Il più esteso tra gli scritti paolini è la *Lettera ai Romani*, che è anche la più importante per comprendere il pensiero di Paolo sulla giustificazione del peccatore ad opera di Dio, mediante la redenzione di Cristo e il dono dello Spirito. È questo anche lo scritto che approfondisce rapporti e differenze tra ebraismo e cristianesimo; nello stesso tempo chiarisce come ogni differenza religiosa, razziale, sessuale sia superata nella fede in Cristo. La comunità di Roma non è stata fondata da Paolo, tuttavia egli pensa di recarvisi per completare la sua missione di Apostolo dei pagani. Per questo si fa precedere da questa esposizione sistematica della sua dottrina sulla giustificazione e

sulla vita in Cristo e nello Spirito, che ha già avuto occasione di esporre in modo più sintetico e polemico nella *Lettera ai Galati*. La *Lettera ai Romani* sembra inviata da Corinto, dove Paolo è per la colletta, verso il 58 d.C. Di lì si porterà a Gerusalemme, per poi passare appunto a Roma.

Dalla prigionia romana (61-63 d.C.) Paolo invia la *Lettera a Filemone*, ricco proprietario che si è fatto cristiano, al quale rimanda un suo antico schiavo, Onèsimo, che egli ha convertito in prigionia. L'apostolo invita il padrone a trattarlo «come un fratello carissimo» e «come se stesso». Seppure senza condannare direttamente l'istituto della schiavitù, Paolo ne cambia l'anima: lo schiavo non è più una cosa, è un fratello.

Le lettere che seguono, più che opera di Paolo, negli studi più recenti vengono considerate



testimonianza della fecondità della tradizione paolina: ispirate alla dottrina e alla prassi ecclesiale dell'Apostolo, ne prolungano l'insegnamento nelle situazioni nuove, legate all'evolversi della istituzione ecclesiale, al sorgere di deviazioni dottrinali e pratiche, alle esigenze di consolidare il patrimonio di fede ricevuto.

A Colossi la comunità è scossa da una dottrina d'origine ebraica e pagana. Contro teorie che esaltano il ruolo di misteriose potenze celesti, la *Lettera ai Colossesi* propone una riflessione approfondita sulla persona e sul ruolo di Cristo, "capo" della Chiesa e dell'intero creato.

La *Lettera agli Efesini* riprende e amplifica il contenuto della *Lettera ai Colossesi*, utilizzando temi presenti nelle lettere di cui siamo certi che sono state scritte da Paolo. Ne vien fuori una nuova sintesi del pensiero paolino, centrata su Cristo e sulla Chiesa, e interessata a mostrare l'impegno dei cristiani all'interno della comunità ecclesiale, della famiglia e della società.

Le *Lettere a Timoteo e a Tito* vengono chiamate "lettere pastorali", in quanto hanno di mira il governo della comunità ecclesiale. Queste lettere riflettono una situazione ecclesiale più sviluppata, che le caratterizza pertanto con ancor più evidenza come opera della tradizione paolina. Esse si preoccupano di dare direttive sulla organizzazione delle comunità locali e sulla lotta contro i falsi maestri che sconvolgono la loro fede. Da ciò l'impegno a "custodire" il deposito della fede, la sana dottrina, e a formare degni ministri. L'invio di queste lettere a Tito e a Timoteo, discepoli diretti e preziosi di Paolo, intende dare prestigio all'insegnamento che propongono. Nella *Seconda lettera a Timoteo* è tracciato, in modo personalizzato e commovente, il "testamento spirituale" dell'apostolo (2 Tm 4,6-8).



Lettera del Vescovo al clero e ai religiosi della Diocesi

PER LA RICEZIONE DELL'ESORTAZIONE APOSTOLICA POSTSINODALE "AMORIS LAETITIA"

Portiamo a conoscenza di tutti la lettera del nostro Vescovo, già pubblicata sulla *Voce del Popolo*, riguardante la ricezione dell'*Amoris Laetitia*, l'Esortazione Apostolica sull'amore nella famiglia

Luciano Monari,
Vescovo di Brescia

Brescia, 24 maggio 2016

All'interno dell'evento dell'Anno Giubilare della Misericordia e dopo aver celebrato eccezionalmente ben due Sinodi sul tema del matrimonio-famiglia, Papa Francesco in data 19 marzo ha offerto a tutta la Chiesa la sua Esortazione Apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*. In coerenza con il pensiero di essere una Chiesa in uscita e con un fare missionario affascinante, Francesco sembra abbia voluto collegare il suo primo scritto programmatico del pontificato *Evangelii Gaudium* a questo speciale intervento: "Dalla gioia del Vangelo alla gioia dell'amore". (Cfr. Conferenza stampa di L. Baldisseri, 8 aprile 2016). Vi esorto, quindi, ad un'accoglienza piena, docile e cordiale di questo documento, espressione del Magistero e della sollecitudine pastorale del Santo Padre per la Chiesa universale in questo preciso momento storico. I nove capitoli che compongono

la *Amoris Laetitia* raccolgono sostanzialmente gran parte dei documenti finali dei Sinodi, rispettivamente la *Relatio Synodi* del 2014 e la *Relatio finalis* del 2015, con alcune aggiunte originali come si nota nel IV capitolo sull'amore coniugale, letto prendendo spunto dall'Inno alla Carità di San Paolo (1Cor 13,4-7), e nel capitolo conclusivo sulla spiritualità matrimoniale. Nello sforzo di avvicinarsi a tutti i fedeli, citati nell'indirizzo iniziale, il tenore del linguaggio è sempre colloquiale e la volontà pastorale, più volte espressa, è quella di rilanciare il *Vangelo del matrimonio e della famiglia*. La direttrice della misericordia si esprime particolarmente nelle caratteristiche di integrazione e di inclusione, di accompagnamento paziente e di cammino graduale; soprattutto, però, è il discernimento evangelico e comunitario l'elemento emergente, una prassi pastorale sempre più necessaria per le molte situazioni di complessità coniugale. Carissimi pastori, proprio su quest'ultimo pensiero mi vorrei con voi soffermare a lungo,

cercando insieme di rispondere con verità e carità alle diverse condizioni di tanti fedeli che, ad oggi, rischiano di veder aggravato il dolore di lacerazioni familiari con una sensazione di marginalità ecclesiale, poca accoglienza e giudizi inappellabili. Papa Francesco non ci chiede di cambiare la dottrina, ma semmai esorta a convertire sempre di più alla prassi evangelica il nostro essere servitori della Chiesa, ministri di Dio per il bene del suo popolo.

È un cambiamento di mentalità quello che la *Amoris Laetitia* ci propone, un nuovo modo di incontrare le persone, nelle loro fragilità e nelle loro storie bisognose di rinnovata speranza. Non sappiamo ancora analiticamente, caso per caso, quello che ci verrà chiesto e come dovremo rispondere, ma è altrettanto innegabile che la fedeltà al Vangelo e all'uomo contemporaneo ci impongono di osare strade nuove, così come già da mezzo secolo ci indica il Concilio Vaticano II. Nessun arretramento e riduzionismo di comodo, allora, ma al contrario si tratta semmai di "alzare



l'asticella" nella proposta del cammino di santità familiare. Per evitare ogni tentazione di soluzioni semplicistiche e autoreferenziali, oppure all'opposto di chiusure pregiudiziali, suggerisco a tutti una lettura attenta e pacata, completa nel suo testo e inserita in tutto il Magistero pontificio precedente, facendone oggetto di riflessione e di meditazione, sia personale che comunitaria. Chiedo con carità episcopale che per un anno pastorale ci si metta di impegno come presbiterio e come intera Chiesa diocesana, e che nel frattempo non ci siano variazioni di prassi in merito all'amministrazione dei sacramenti (penitenza ed eucarestia) per i fedeli conviventi o sposati civilmente. Come pure

chiedo di rimanere in attesa, senza anticipare decisioni affrettate, di future precisazioni in merito ad alcuni ruoli e compiti in ambito liturgico e pastorale (ad es. i ruoli dei padrini/madrine per battesimo e confermazione, catechisti, lettori, membri del C.P.P., etc.). In ascolto di quanto la Conferenza Episcopale Italiana e la stessa Santa Sede verranno prossimamente a meglio specificare, ho costituito una apposita commissione che, insieme a me, approfondirà le questioni più complesse, cercando di mantenere uno sguardo organico pur nella differenza delle varie prospettive. Lo scopo di questo lavoro sarà infatti quello di coordinare un percorso unitario di discernimento

e di maturazione nelle scelte, così da offrire ai pastori locali criteri pastorali condivisi. Sicuro che comprenderete la delicatezza e l'urgenza di questa mia lettera, rinnovando la stima in ciascuno e ringraziando per l'operato quotidiano, vi esorto a portare il calore, la cordialità e la speranza dell'*Amoris Laetitia* ad ogni famiglia della vostra comunità.

Dall'omelia di PAPA FRANCESCO
in occasione della solennità dell'Ascensione

POSSIAMO GUARDARE IN ALTO PER RICONOSCERE DAVANTI A NOI IL NOSTRO FUTURO

Richiamiamo questi pensieri del Santo Padre, anche se la festa dell'Ascensione è passata da tempo, perché sono parole di speranza, di coraggio, di forza. Gesù che sale al cielo indica la nostra strada, il nostro cammino, il nostro compito, e in questi giorni in cui continuamente ci interroghiamo sul futuro dell'uomo di fronte alla brutalità, alla cattiveria, all'odio e all'indifferenza in mille diversi avvenimenti, forse rileggerle e meditarle può indicarci una via nuova, un pensiero controcorrente, un aiuto

A cura di Elena Cancelleri

“Oggi, in Italia e in altri Paesi, si celebra l'Ascensione di Gesù al cielo, avvenuta quaranta giorni dopo la Pasqua. Contempliamo il mistero di Gesù che esce dal nostro spazio terreno per entrare nella pienezza della gloria di Dio, portando con sé la nostra umanità. Cioè noi, la nostra umanità entra per la prima volta nel cielo. Il Vangelo di Luca ci mostra la reazione dei discepoli davanti al Signore che «si staccò da loro e veniva portato su, in cielo» (24,51). Non ci furono in essi dolore e smarrimento, ma «si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia» (v. 52). È il ritorno di chi non teme più la città che aveva rifiutato il Maestro, che aveva visto il tradimento di Giuda e il rinnegamento di Pietro, aveva

visto la dispersione dei discepoli e la violenza di un potere che si sentiva minacciato.

Da quel giorno per gli Apostoli e per ogni discepolo di Cristo è stato possibile abitare a Gerusalemme e in tutte le città del mondo, anche in quelle più travagliate dall'ingiustizia e dalla violenza, perché sopra ogni città c'è lo stesso cielo ed ogni abitante può alzare lo sguardo con speranza. Gesù, Dio, è uomo vero, con il suo corpo di uomo è in cielo! E questa è la nostra speranza, è la nostra ancora, e noi siamo saldi in questa speranza se guardiamo il cielo.

In questo cielo abita quel Dio che si è rivelato così vicino da prendere il volto di un uomo, Gesù di Nazaret. Egli rimane per sempre il Dio-con-noi – ricordiamo questo: Emmanuel, Dio con noi – e non ci lascia soli!

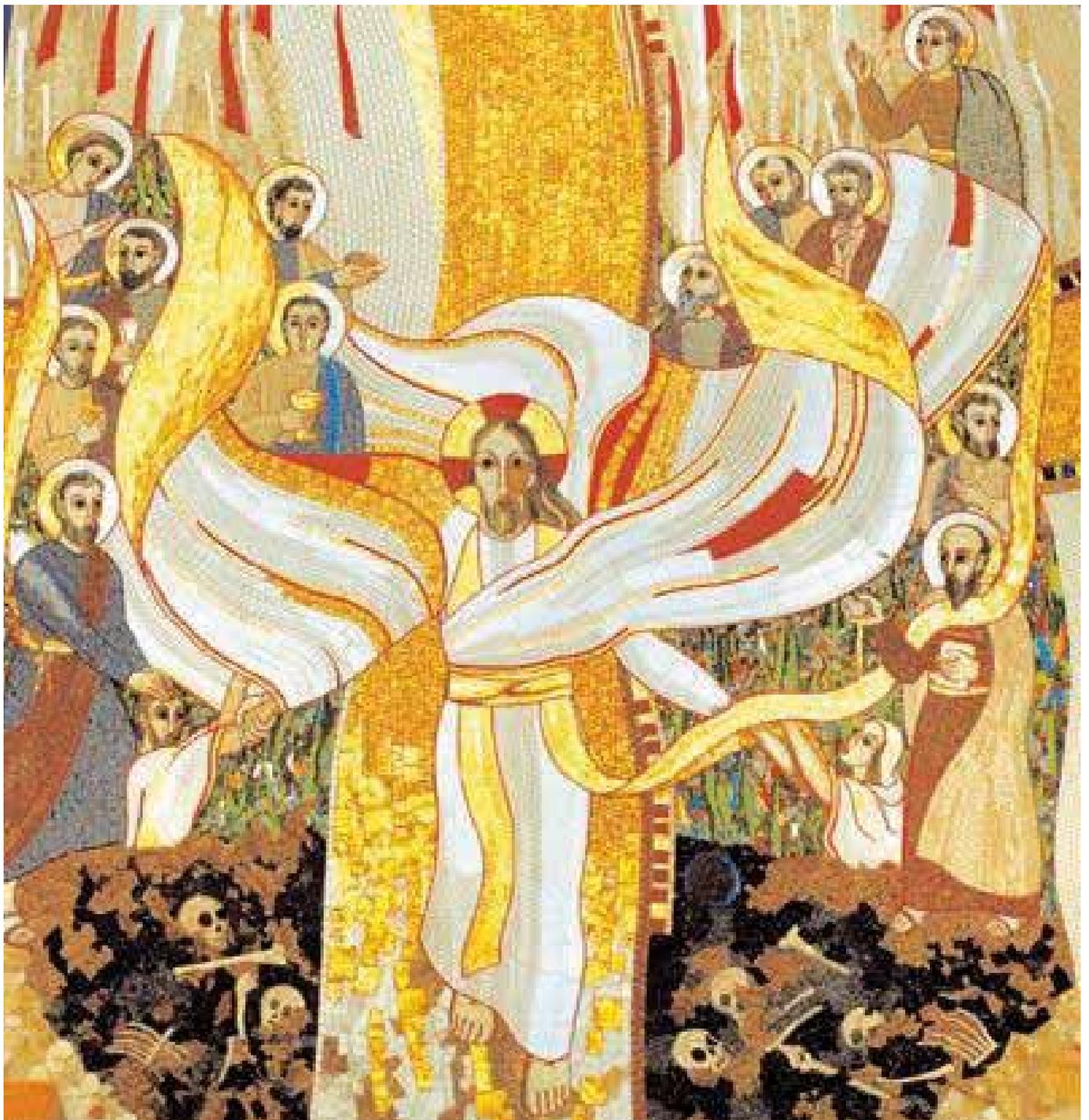
Possiamo guardare in alto per riconoscere davanti a noi il nostro futuro. Nell'Ascensione di Gesù, il Crocifisso Risorto, c'è la promessa della nostra partecipazione alla pienezza di vita presso Dio.

Prima di separarsi dai suoi amici, Gesù, riferendosi all'evento della sua morte e risurrezione, aveva detto loro: «Di questo voi siete testimoni» (v. 48). Cioè i discepoli, gli apostoli sono testimoni della morte e della risurrezione di Cristo, in quel giorno, anche della Ascensione di Cristo. E in effetti, dopo aver visto il loro Signore salire al cielo, i discepoli ritornarono in città come testimoni che con gioia annunciano a tutti la vita nuova che viene dal Crocifisso Risorto, nel cui nome «saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati» (v. 47). Questa è la testimonianza – fatta non solo con

le parole ma anche con la vita quotidiana – la testimonianza che ogni domenica dovrebbe uscire dalle nostre chiese per entrare durante la settimana nelle case, negli uffici, a scuola, nei luoghi di ritrovo e di divertimento, negli ospedali, nelle carceri, nelle case per gli anziani, nei luoghi affollati degli immigrati, nelle periferie della città... Questa testimonianza noi dobbiamo portare ogni settimana: Cristo è con noi; Gesù è salito al cielo, è con noi; Cristo è vivo!

Gesù ci ha assicurato che in questo annuncio e in questa testimonianza saremo «rivestiti di potenza dall'alto» (v. 49), cioè con la potenza dello Spirito Santo. Qui sta il segreto di questa missione: la presenza tra noi del Signore risorto, che con il dono dello Spirito continua ad aprire la nostra mente e il nostro cuore, per annunciare il suo amore e la sua misericordia anche negli ambienti più refrattari delle nostre città. È lo Spirito Santo il vero artefice della multiforme testimonianza

che la Chiesa e ogni battezzato rendono nel mondo. Pertanto, non possiamo mai trascurare il raccoglimento nella preghiera per lodare Dio e invocare il dono dello Spirito.



I PUFFI BRONTOLONI CHE NON CAPISCONO IL PAPA

Stiamo vivendo un momento bellissimo.

Perché tante persone non se ne rendono conto ed attaccano il Santo Padre?

Carlo Climati

I fumetti dei Puffi sono eccezionali. Ogni storia riesce a trasmettere un messaggio. Ogni personaggio ha un carattere e un'immagine diversa, che possiamo ritrovare nella realtà quotidiana.

Un personaggio che mi ha sempre colpito molto è il Puffo brontolone. Sempre cupo, imbronciato, pronto a brontolare e ad esprimere il suo dissenso su ogni cosa.

Capita spesso di incontrare Puffi brontoloni nella vita di tutti i giorni e perfino nella Chiesa. Pensiamo ai Puffi brontoloni che criticano costantemente il Papa e ne analizzano morbosamente ogni parola. Possiamo incontrarli dappertutto: sui giornali, sui social network, al bar, in chiesa, nell'oratorio... Li riconosci subito perché ti avvicinano e ti comunicano il loro brontolamento, spesso partendo da un fatto d'attualità: "Hai sentito che cosa ha detto oggi il Papa? È scandaloso. Porterà la Chiesa alla rovina".

I Puffi brontoloni possono agire singolarmente o in gruppo. A volte si riuniscono per produrre libri o dichiarazioni brontolose in cui si stracciano le vesti per i presunti pericoli generati dalle affermazioni del Santo Padre.

Uno dei loro bersagli preferiti è l'*Amoris laetitia*, l'esortazione apostolica sull'amore nella

famiglia. Per questo documento i Puffi brontoloni hanno dovuto fare addirittura gli straordinari, impegnandosi senza sosta per combattere le presunte eresie del Pontefice sulla comunione ai divorziati risposati.

Pare proprio che il destino di Papa Francesco sia quello di essere perennemente bersagliato dai Puffi brontoloni, che non lo capiscono o si rifiutano di capirlo. Si rinchiodano volutamente nel proprio guscio e non sono mai disposti a rivedere le proprie idee. La loro missione è quella di brontolare ed attaccare il Papa ogni volta che apre bocca, spesso senza neppure ascoltare o leggere interamente i suoi discorsi.

Proviamo a fare un esempio. Tra le parole del Papa che hanno suscitato maggiormente l'ira dei Puffi brontoloni c'è stata una dichiarazione sul tema dell'omosessualità, rilasciata ai giornalisti in aereo, tornando dal viaggio in Armenia.

Il Papa ha nuovamente sottolineato che le persone omosessuali non devono essere discriminate, ma devono essere rispettate ed accompagnate pastoralmente. Queste parole sono bastate per scatenare l'ira dei Puffi brontoloni, prontamente scatenati sui social network: "Dove andremo a finire? Dove ci porterà questo Papa?".

È una situazione che si ripete, ormai, stancamente. Il Papa parla e i Puffi brontoloni entrano

in azione. Ogni occasione è buona per brontolare: "Il Papa è comunista. Il Papa è buonista. Il Papa parla troppo dei poveri. Il Papa parla troppo degli immigrati...". Eppure basterebbe così poco per fare un passo avanti, per sorridere e cercare di percepire la straordinaria bellezza del momento che stiamo vivendo fuori e dentro la Chiesa.

Il mondo è grande e bello. Non è solo il perimetro racchiuso in una piccola casa nel villaggio dei Puffi. Usciamo dal nostro guscio e cerchiamo di mettere in pratica l'invito del Papa a vivere un'autentica cultura dell'incontro e dell'accoglienza!

Abbattiamo muri e barriere! Il Vangelo è con noi.



IL “SÌ PER SEMPRE” DI SUOR SILVIA

Ecco il programma in occasione della Professione Perpetua di sr. Silvia Perini nella congregazione delle Suore Dorotee di Cemmo

Martedì 6 settembre:

Ore 20:00 Triduo di preparazione in chiesa parrocchiale

Mercoledì 7 settembre:

Ore 20:00 Triduo di preparazione in chiesa parrocchiale

Giovedì 8 settembre:

Ore 20:00 Messa e processione in onore della BVM del Benaco a Toscolano con la partecipazione di sr. Silvia

Sabato 10 settembre

Ore 16:00 Santa Messa solenne nella chiesa parrocchiale di Fasano, presieduta da Mons. Gianfranco Mascher, Vicario Generale

Ore 18:00 Cena a buffet in oratorio

Ore 20:00 Festa in “cortesèla” con la partecipazione del *Giovane Coro AcCanto*

Chi volesse conoscere meglio suor Silvia, ecco il link con la testimonianza della sua vocazione:

 www.youtube.com/watch?v=QSR0I57nSRY



RICORDI DA UN PICCOLO MONDO...

Don Fabrizio Gobbi

Nella letteratura, ci sono pagine che non ci stancheremmo di leggere, o favole che non ci stancheremmo di ascoltare. Persino alla televisione ci sono film che hanno segnato la storia e che non ci si stanca di guardare. Con il linguaggio moderno, ricco di inglesismi, li chiamano "evergreen", che in italiano suona con un più familiare "sempre verdi", perché non passano mai di moda.

A molti di noi è capitato di guardare e riguardare con simpatia le vicende di Peppone e don Camillo, storie di un piccolo paese sulla riva destra del Po. Non di rado, a partire da queste immagini, mi capita di riandare con la memoria ad un altro piccolo paese, adagiato questa volta, non sulla sponda di un grande fiume, ma di un grande lago. Il piccolo paese è Fasano,



si capisce, e il grande lago, il Garda.

La memoria è un grande dono che Dio ha concesso agli uomini e ha la capacità di rendere presente nel cuore ciò che oggi

non c'è più, o, per lo meno, non è più così. Per questo tuffandomi nel passato, userò il presente cercando di dipingere a parole il quadro che porto nella mente.

A Fasano non c'è il sindaco, ma



per il resto non manca nulla. C'è l'asilo, con le madri Canossiane, c'è la scuola elementare, l'edicola, la forneria, c'è la bella chiesa parrocchiale, con il nostro Parroco don Ottorino e c'è l'oratorio che apre tutti i giorni con la "Signorina", così la chiamiamo in casa, anche se il suo nome di battesimo è Graziella.

Come tutti i paesi che si rispettino, anche Fasano ha le sue frazioni: ci sono Supiane, Bezzuglio, Fasano Sopra, Fasano Sotto con il Portizzolo e Via Cipani, che è la via centrale del paese, e anche una repubblica, quella del Bornico. Repubblica perché insieme a Bezzuglio questa parte del paese è comune di Maderno, ma Parrocchia di Fasano, ed è proprio in via Bornico che inizia la storia di Silvia Perini, classe 1980.

Anche Silvia nasce e cresce in questo piccolo mondo fatto di casa, scuola, chiesa e oratorio. Se dovessi usare dei colori per dipingerla penserei al rosso, perché è il colore che più appare sul suo volto timido. La sua timidezza, tuttavia, lascia il posto alla sicurezza di una voce squillante e nitida quando si cala nei panni di qualche personaggio durante il Recital



di Natale o durante il Grest o quando proclama la Parola di Dio dall'ambone durante la S. Messa o durante la preghiera domenicale dei Vespri.

Penserei al giallo per descrivere la gioia dei momenti trascorsi in Oratorio, tra un disegno e un copione da scrivere e riscrivere con le rivelazioni notturne della "Signorina": «... questa notte ho pensato!» Giallo come la gioia di tante giornate trascorse al Grest e in gita su e giù per l'Italia, con il nostro parroco. Momenti felici immortalati anche grazie alla passione per le foto, sicuramente eredità di famiglia.

Penserei al bianco, come il Pane eucaristico, per riandare a quelle sere passate con don Ottorino a preparare i commenti della Domenica, veri momenti di amicizia spirituale.

Penserei infine all'azzurro, l'azzurro del cielo che ci sovrasta, ma soprattutto del lago, sulle cui sponde si adagiano la chiesa parrocchiale e l'oratorio ove abbiamo imparato che la vita cristiana ha due polmoni: quello

della preghiera, che nella liturgia ci pone in comunione con Dio, e quello dell'azione che ci aiuta a servire nei fratelli il Dio che adoriamo.

Carissima, suor Silvia, sono passati tanti anni da allora, Fasano è cambiato, tante persone ci hanno preceduto in cielo, ma ciò che non passa è il bene che abbiamo ricevuto e che ora conduce anche te, cara Suor Silvia, a pronunciare il tuo "Eccomi" per sempre.

In uno dei tanti Recital di Natale, sul palco dell'oratorio, abbiamo impersonato insieme le campane. Sin da bambini ci hanno insegnato che le campane sono la voce di Dio che chiama i suoi figli. Nella tua nuova vita, tu possa essere come una campana, un segno melodioso che chiama gli uomini e le donne all'incontro con il Signore.



VERBALE DEL CONSIGLIO DELL'U.P.



In data 25/05/2016 presso la sala civica di Montemaderno, si è tenuto il quarto incontro del Consiglio dell'Unità Pastorale S. Francesco D'Assisi. Dopo la preghiera iniziale si è passati alla sintesi del lavoro fatto nel precedente consiglio Pastorale. Don Giovanni apre il suo intervento legato alla questione di quale modello di Chiesa sia più adatto per andare incontro alla gente che non conosce il Vangelo, mostrando un'immagine di come si presentava la Chiesa prima del Concilio Vaticano II. Essa aveva una struttura simile a quella militare, in cui il popolo di Dio non aveva parte. La domanda che ci si pone è se è preferibile una Chiesa gerarchica di questo tipo dove il sacerdote "comanda", o una Chiesa dove tutti mettono a disposizione i doni che hanno, che è la Chiesa che nelle piccole cose annuncia la Salvezza a coloro che l'hanno smarrita o non l'hanno nemmeno ricevuta. Il grande dono del Concilio Vaticano II è stato quello di sconvolgere l'idea di Chiesa fondata sull'Ordine e fondare una Chiesa basata sul Battesimo. L'Ordine specifica meglio quella che è la missione del sacerdote, ma in quanto battezzato anche il laico ha la responsabilità della Chiesa.

Per quanto riguarda quanto c'è di bello e di buono nella nostra Unità Pastorale, vengono evidenziate le tante iniziative proposte ma non bisogna dimenticare la dimensione della Grazia coltivata ed espressa attraverso momenti di preghiera, dei ritiri spirituali, d'adorazione Eucaristica.

Il secondo intervento da parte di Claudio Treccani del Centro Missionario Diocesano ha evidenziato le tante attività straordinarie che facciamo durante l'anno. Dobbiamo però considerare soprattutto quelle quotidiane che diventano l'esercizio (il discernimento) fondamentale per creare un dialogo tra la Parola di Dio e la realtà di oggi. Da qui saremo portati a individuare quali sono le nostre priorità, quelle che i non cristiani si aspettano da noi. Il modo più efficace è creare una rete all'interno della comunità ecclesiale. Una rete intesa a pensare, programmare, valutare insieme, dove le varie "membra fanno funzionare meglio il corpo", mettendo a servizio i propri doni. Siamo chiamati quindi a testimoniare ed evangelizzare.

La lettura dell'*Evangelii Gaudium* 198 apre la riflessione di don Simone relativa ai poveri nel mondo e nella nostra comunità, dove si ritrovano sia i poveri in Spirito che i poveri in senso economico a cui si cerca di avvicinarsi senza giudicare ma vedendo in loro Cristo. Questo testo molto profondo sottolinea come per la Chiesa l'opzione per i poveri sia una categoria teologica. Dio si è fatto povero per noi per arricchirci mediante la sua povertà. I poveri hanno molto da insegnarci perché

conoscono il Cristo sofferente. Dobbiamo lasciarci evangelizzare da loro perché sono più prossimi al Cristo povero. Siamo dunque chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare voce alle loro cause, ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli, ad accogliere la misteriosa sapienza che Cristo vuole comunicarci attraverso di loro. Come Chiesa locale siamo chiamati oltre che ad essere coerenti, quindi fermi su un modello di Bene, ad essere anche esempi di conversione, invitando gli altri ad andare verso quel modello che è Cristo. Attraverso l'icona biblica "lasciate che i bambini vengano a me", don Carlo Tartari, responsabile del Centro Missionario Diocesano, esplicita l'ultima riflessione emersa da un gruppo di lavoro del nostro consiglio pastorale. Questa icona è un modello da cui trarre ispirazione perché la percezione è che la nostra Unità Pastorale sia dentro un cammino di vita (come lo è quello di un bambino che diventa poi adolescente, uomo...) e di fede ancora da percorrere in cui per ora non c'è nulla da cambiare. Non è una sorta di immobilismo, ma come Unità Pastorale appena nata è chiamata a crescere. Ognuno di noi è "tempo" e "spazio" di missione se riesce a creare una rete più ampia, che gli permette di essere all'interno del vissuto delle persone che incontra ogni giorno anche solo nel proprio lavoro. Così, anche la difficoltà legata alla vastità del territorio in cui opera la nostra Unità, deve essere colmata con reti virtuali, sull'esempio di comunità ecclesiali in missione, spesso sperdute ma dove la vivacità, la freschezza sono molto forti. Al termine di ogni riflessione c'è stato lo spazio per gli interventi che hanno sottolineato la necessità che tra laici e sacerdoti ci sia una comunione e una corresponsabilità nelle azioni, pur mantenendo i propri ruoli e l'importanza di come facciamo le cose e non che cosa o quante... dando piuttosto alle nostre azioni un segno evangelico. Attraverso la semplicità, la quotidianità, l'ordinarietà, possiamo far trasparire la Sua Parola. Proprio come momento che si vuole diventi ordinario il Consiglio Pastorale è invitato a partecipare all'Assemblea dell'Unità Pastorale nella prima domenica di ottobre. Un'occasione per parlare di tante situazioni e cercare di rispondere camminando insieme. Per quanto riguarda gli appuntamenti estivi si ricordano: le feste patronali di S. Pietro e Paolo, la Madonna di Gaiolo, S. Ercolano, l'Addolorata di Montemaderno e la Madonna del Carmine di Fasano; il pellegrinaggio a Lourdes; dal 16 al 24 agosto, il pellegrinaggio a piedi da Viterbo a Roma con udienza dal Papa; il pellegrinaggio in Terra Santa a settembre; il grest; la GMG e i vari tornei.

Chiusura dell'anno catechistico

ECCOMI

Silvia e Bruno

Domenica 5 giugno durante la messa si è svolto il rito di ammissione ai sacramenti del gruppo Gerusalemme, appuntamento finale dell'anno catechistico e ultima tappa prima di affrontare i sacramenti il prossimo anno.

Ci siamo preparati durante tutto l'anno a questo momento, i bimbi erano consapevoli del significato di questo gesto, consapevoli del loro "Eccomi" che è l'accettazione dell'impegno preso a seguire Gesù per giungere nella prossima primavera a ricevere il Suo Corpo e Sangue e la Santa Cresima, dichiarato, uno ad uno, davanti al sacerdote e alla comunità presente.

Al termine del rito, nelle preghiere dei fedeli e l'offertorio, i bimbi hanno portato all'altare oltre ai doni classici, altri doni come promesse del loro Impegno:

«Oggi per noi è un giorno importante, verremo ammessi a ricevere i sacramenti durante il prossimo anno catechistico.

Vogliamo offrire al Signore la **Sacra Bibbia** come simbolo dell'impegno assunto durante questi anni di catechismo. Grazie ad essa abbiamo imparato a conoscere Gesù, a rinnovare le promesse Battesimali, con la consapevolezza di ciò che stavamo facendo, abbiamo imparato i comandamenti, abbiamo conosciuto la misericordia del Padre tramite la prima Confessione.



Offriamo al Signore questo **dono floreale**, come simbolo dei sacramenti che riceveremo il prossimo anno:

Il **ROSSO** è il colore della Santa Cresima, Rosso come fuoco che arderà nei nostri cuori.

Il **BIANCO** è il colore della veste bianca che indosseremo, simbolo di purezza e di bontà .

Il **FRUMENTO**, dal quale si ricava il pane che diventerà il Corpo di Gesù.

L'**UVA**, dalla quale si ricava il vino che diventerà il Sangue di Gesù.

In ultimo offriamo al Signore un **cartellone** con il nostro "Impegno a seguirti ogni giorno della nostra vita", impegnandoci a partecipare con regolarità alla Santa Messa tutte le domeniche, perché sappiamo che tu ci aspetti sempre a braccia aperte».

Al termine della funzione foto di rito e "aperipranzo" in oratorio per bambini e genitori come chiusura dell'anno catechistico; a festeggiare con noi Don Leonardo e Don Giovanni, che ringraziamo per la loro presenza costante ed assidua.

A questo punto non ci resta che augurare a tutti Buone Vacanze, ricordando che Gesù non va in ferie e che ci aspetta come sempre la Domenica per passare un'ora con Lui...



TORNEO NOTTURNO DI CALCIO



Volontaria a tempo indeterminato

Quando mi viene chiesto di concretizzare qualche pensiero sul torneo di calcio che da ben 9 anni si tiene in giugno ho sempre paura di cadere nel banale; ho vissuto questa realtà dalla sua nascita e mi ha sempre affascinato la voglia di fare di tanti volontari che, stanchi dopo una giornata di lavoro, scelgono di mettersi in gioco ancora quattro o cinque ore, e anche se forse sono un pò di parte, questa immagine è la prima che voglio riportare del torneo.

Essenziali quanto i volontari sono ovviamente i giocatori: tanti ragazzi con la passione del calcio che ogni sera hanno combattuto duramente sul campo. Ovviamente un ringraziamento particolare va anche a voi che ogni anno partecipate numerosi! E da ultimo ricordiamo Don



tante teste tante idee, un po' di incomprensioni, ma come ho letto una volta: "non faccio quel che voglio... ma voglio quel che faccio" e allora il bene del nostro oratorio, la consapevolezza che quel che ognuno di noi fa, anche poca cosa, è importante a prescindere dalle soddisfazioni e dalle gratificazioni, ci fa superare le difficoltà e ogni anno, come la prima volta si ricomincia, ci si mette in gioco e si cerca di fare il meglio possibile.

Insomma il torneo di Maderno è tutto questo: buon cibo, volontari, giocatori, caldo e... allegria!



Giovani che ogni sera cura le relazioni sociali con spettatori e giocatori, e si percepisce proprio la sua gioia nel vedere l'oratorio così pieno dei suoi giovani! Certo, come si dice, non è tutto oro quel che luccica: le difficoltà ci sono, a volte la stanchezza, a volte la voglia di lasciar perdere,



Torneo di pallavolo USO Toscolano

“SII BREVE, CHE UN DISCORSO LUNGO NON PUÒ MAI DAR PIACERE”

Susanna

Una sera di inizio luglio, un oratorio, una baracca, tante persone che si ritrovano, un televisore... nono rigore pronto per essere tirato... silenzio... alcuni sguardi fissi sullo schermo, altri nascosti dietro la mani... tiro... parata! La Germania ha battuto l'Italia e passa in semifinale. Sono un pò delusa, lo ammetto, ma le emozioni che prevalgono



all'oratorio di Toscolano. Non vi annoierò con discorsi melensi sul valore dello sport, dello stare insieme... ne ho scritte e sentite fin troppe... e poi, diciamocelo, non è che sia tutto così bello e facile!! Chiedetelo alle ragazze della pallavolo quando perdono le partite, o ai tifosi (perlopiù genitori) che sugli spalti vorrebbero vedere risultati positivi, o agli allenatori quando le atlete arrivano tardi agli allenamenti e non si impegnano a sufficienza, e ancora ai dirigenti che devono trovare dei compromessi per non recare danno né alle atlete né alla società e mantenere la coerenza che caratterizza una società oratoriale, e infine a chi si è speso perché questo torneo fosse un'occasione di divertimento dando tanto del proprio tempo sacrificandolo alle proprie famiglie.

La cosa che fa la differenza, però, è che quando credi fermamente in quello che stai facendo e hai oltre alla passione per lo sport soprattutto la generosità di mettere il tuo tempo a disposizione degli altri, poco conta quanti mulini a vento dovrai sconfiggere. Io di don Chisciote nell'ambiente USO e nell'organizzazione del torneo di pallavolo ne conosco tanti e a tutti va la mia più sincera gratitudine perché è anche



grazie a loro che si possono realizzare tanti progetti. Concludo altrimenti non avrebbe senso il titolo che ho dato a questo articolo con una frase di John Ruskin scrittore, pittore, poeta e critico d'arte britannico: "Il miglior riconoscimento per la fatica fatta non è ciò che se ne ricava, ma ciò che si diventa grazie ad essa".



questa sera sono di soddisfazione nel constatare quante persone si sono spese perché questa serata di sport fosse un momento di condivisione, di incontro, di divertimento.

La partita degli europei di calcio ha infatti coinciso con la serata under 13 del torneo di pallavolo estivo che ormai da quattro anni allietta alcune serate di luglio



GREST 2016?...

“PERDIQUA”

Don Giovanni

“Mi scusi, una informazione... dove devo andare per trovare un mese di grande allegria?”

Ma certo venga...

PERDIQUA naturalmente!!!

Ed è passato anche quest'anno, veloce come un fulmine: il Grest ha segnato ancora una volta in modo forte l'estate dei nostri ragazzi e dei giovani animatori.

PERDIQUA, il Grest che, negli oratori di Maderno e Toscolano, ha indicato ai 270 bambini iscritti e ai 98 animatori come trascorrere quattro settimane entusiasmanti. Una organizzazione complessa e non sempre facile, ma alla fine, possiamo dirlo, con un grande successo!

Il tema del VIAGGIO ha scandito queste settimane... cercando di capire il valore enorme del nostro andare sulle strade del mondo, incontrando persone, accogliendo diversità, accorgendosi della ricchezza che c'è attorno a noi, fondamentale per chi vuole vivere una vita piena. Il viaggio quindi, metafora della vita, immenso dono di Dio, che va intrapreso con grande responsabilità e maturità.

Non saprei dire se il messaggio è passato forte ai nostri bambini, comunque il tempo del Grest è stato vissuto con questa tensione. Il desiderio era di far uscire da loro



le cose più belle che portavano nel cuore, sempre, nelle attività del gioco, nell'animazione, nella preghiera, nel canto e nel ballo. Che settimane intense... e anche faticose direi! Le giornate in oratorio, le gite con non meno di cinque/sei pullman... una invasione di tosco-madernes che impressionavano quando giungevamo alle nostre mete! Però accanto alla fatica la soddisfazione di vedere contenti i bambini, soddisfatti gli animatori, entusiasti i genitori.

Una parola di ringraziamento a quei genitori e ai volontari che si sono loro stessi messi in gioco ed in servizio: sto pensando a chi si è occupato delle iscrizioni, del bar, delle merende, dei rinfreschi, dei lavoretti, delle pulizie e della cucina dell'oratorio di Maderno e di Toscolano. Apporto prezioso e silenzioso che ci hanno supportato in modo eccezionale.

Con questo Grest si è rafforzata in modo particolare la collaborazione e l'amicizia tra me e don Simone: abbiamo condiviso



insieme gioie e fatiche e abbiamo sperimentato davvero la nostra fraternità sacerdotale. Aiutati e sostenuti da Don Leonardo, don Fausto e dagli altri sacerdoti dell'unità pastorale ci siamo buttati corpo e anima in questa avventura del Grest.

E per finire una parola di ringraziamento al grande "squadrone" degli animatori: adolescenti che decidono di mettersi al servizio per alcune settimane... un servizio non sempre facile che necessita di fatica, di pazienza e di tanto amore per i bambini. Un appuntamento preparato con impegno anche con il supporto psicologico e la formazione umana della Dott.ssa Katia Rossini. Grazie a questi ragazzi, prezioso aiuto. Come non dimenticarli splendidi durante la festa finale dei Grest a Toscolano. Insieme ai loro bambini hanno saputo tirar fuori il meglio, offrendo proposte davvero spassose e di grande qualità!

Grazie davvero a tutti e appuntamento alla prossima estate!!!



PICCOLI CANTORI CRESCONO

Elisabetta Sattin

Quest'anno abbiamo potuto gustarci le vocine angeliche dei nostri figli in due appuntamenti, che si sono tenuti negli oratori di Fasano – domenica 22 maggio – e di Maderno la settimana successiva.

È stata una grande soddisfazione per maestri e bambini avere a disposizione dei veri palcoscenici ed esibirsi di fronte a un pubblico numeroso e appassionato. Sotto la direzione del maestro Bertella, il coro preparatorio, formato da bimbi dell'asilo e dei primi anni delle elementari, ha cantato dei divertentissimi pezzi con una serietà insolita per la loro fascia d'età: impegnati a ricordarsi parole e ritmi e a sollevare il foglio giusto nella canzone dei colori, osservavano attentamente le loro pazienti maestre Cristina e Sara. Ad affiancare queste ultime, durante l'anno di scuola musicale, si



sono alternate altre due coriste del Giovane Coro AcCanto, Noemi e Giulia, cui va il ringraziamento da parte di tutti i bambini. Questo coro "è cresciuto" molto, a livello qualitativo ma anche numerico, perciò le premesse per gli anni a venire sono molto rincuoranti. Sul palco poi abbiamo potuto ascoltare il preparatissimo coro dei Piccoli Cantori: pochi quest'anno ma, come ha sottolineato il maestro, buoni! Le loro voci educate risuonavano nei teatri con brani poetici e impegnati, alternati a canzoni di altro tono come "Gustavo", che è rimasta impressa nelle menti di tutti gli spettatori grazie al miagolio di un solista d'eccezione... il maestro Gianpietro!

Da parte di noi genitori un grazie a tutti i maestri che, con tanta professionalità e devozione, si prodigano per istruire e crescere musicalmente - ma non solo - i nostri bambini, in un clima sereno, giocoso e amorevole.

Una tradizione per gli amici della nostra montagna

IN VETTA, VOLENTIERI

Domenica 19 giugno sul Pizzocolo: una bella giornata, di serena e grata accoglienza, di servizio, di preghiera



Laura

Dovendo scrivere un articolo sulla domenica di festa in vetta al Monte Pizzocolo si rischia di essere ripetitivi, se non stucchevoli: una bella giornata, la fatica della salita, la gioia per l'arrivo, buona compagnia, bel cantare...

Tutte cose che, se leggeste gli articoli degli anni scorsi, ritrovereste.

Anche quest'anno, infatti, gli Amici del Pizzocolo ci hanno invitato a partecipare alla loro festa in vetta al Monte che sovrasta il nostro paese. Tempo incerto, nei giorni precedenti, come incerta risultava la partenza. Salire? Non salire? Almeno provare a partire...

E allora... in partenza. Lascio immaginare a chi tante volte ha percorso il sentiero che da Palazzo di Archesane conduce al passo Spino e poi su, fino alle Merle e, ancora, fino alla vetta del Pizzocolo, come sia proceduto il nostro cammino. È sempre un'emozione arrivare in cima. Ed è bello poter condividere i passi con tanti buoni amici, come sono per me i miei cantori.

Non voglio autocelebrare il Coro, ma piuttosto ringraziare chi, da qualche anno, ci invita a partecipare a questa caratteristica manifestazione che comporta, sì, qualche fatica, ma che ricambia in soddisfazione. Non so dire se abbiamo cantato male o bene. Dico che abbiamo cantato volentieri. Ed è questo ciò che più conta. E se abbiamo avuto paura del tempo non troppo clemente, siamo stati fortunati perché le nuvole ci

hanno fatto compagnia senza... bagnarci troppo. Una bella giornata, quindi. Di serena e grata accoglienza, di servizio, di preghiera. Perché anche la S. Messa, là in cima, sembra più sentita, meno stereotipata, più partecipata. Meglio lasciar parlare qualche immagine e augurarci di poter salire in vetta anche il prossimo anno.



27 Maggio 2016

FESTA DELLA FAMIGLIA

Anche quest'anno alla Scuola Materna Visintini di Toscolano si è celebrata la Festa della Famiglia

Lucchi Cristiano

È un appuntamento immancabile e molto atteso, sia dai genitori che dai bambini: un'occasione per ricordare l'importanza della Famiglia e per trascorrere un pomeriggio di gioia e di festa insieme a tutte le altre famiglie ed insieme ai nostri figli, in quel periodo dell'anno che volge verso la chiusura dell'anno scolastico.

La Festa è iniziata alle ore 15.00 con la Santa Messa in San Giuseppe, Messa alla quale tutti hanno dato il proprio contributo. I nostri bimbi, affiancati e guidati dalle maestre, hanno eseguito bellissimi canti con grande impegno, con il cuore, così come si leggeva sui loro volti sorridenti ed emozionati. Chissà quante prove per cantarci quelle belle canzoni!

I genitori hanno contribuito con letture, preghiere ed offertorio e, ovviamente, con la loro presenza, perché la loro presenza quotidiana è importante, come ci ha ricordato don Leo con un linguaggio semplice, con giocosità, facendo fare piccoli interventi e chiedendo esempi ai nostri bimbi, al fine di rendere chiaro anche a loro il messaggio della giornata.

Ed il messaggio appunto è che la Famiglia c'è solo grazie ad entrambi, genitori e figli, nonostante le giornate passino veloci, tra momenti di gioia e di difficoltà: basta darsi la



mano ogni giorno, per aiutarsi o chiedersi scusa.

La Famiglia c'è ed i bimbi crescono grazie ai genitori ed i genitori continuano a crescere grazie ai propri figli.

Dopo un messaggio così bello non poteva che seguire una grande festa! Ed infatti dopo la Messa, via tutti insieme! Siamo tornati in asilo dove, dopo il discorso ed i ringraziamenti del Presidente, ci aspettava il tradizionale lancio dei palloncini, con attaccati il nome dell'asilo e quello di ciascun bambino. Chissà che qualche palloncino sia arrivato lontano e sia stato colto da qualcuno, come era successo lo scorso anno.

Bello vederli volare via tutti insieme, nel cielo blu, tanti puntini colorati che diventavano man mano sempre più piccini.

Ci aspettava anche un ricco buffet per fare merenda insieme, la bancarella delle torte fatte dalle mamme, giochi di gruppo per i bimbi, in un giardino decorato a festa, con nastri e palloncini colorati.

E mentre piccoli e mezzani giocavano, saltavano e si rincorrevano, per i grandi è arrivato il momento della consegna del diploma, che segna il passaggio dall'asilo alla scuola elementare: che momento commovente per tante mamme vedere i propri figli diventare davvero un po' più grandi.

La festa è durata fino al tardo pomeriggio, tra giochi e truccabimbi, grazie anche alla bellissima giornata, quasi estiva, che ci ha permesso di godere a pieno di questo bel pomeriggio insieme. La festa è trascorsa in fretta, come sempre capita quando si sta bene insieme.

Un grazie di cuore a tutti quanti hanno partecipato, a tutti quanti hanno contribuito all'organizzazione della festa, alle maestre che mantengono vivo questo appuntamento, a don Leo ed ovviamente ai nostri bambini!

Vi aspettiamo numerosi anche l'anno prossimo!

Vorrei ringraziare il Milan Club di Toscolano-Maderno e il suo presidente Giulio Apollonio per l'offerta fatta all'asilo di Toscolano, nel pomeriggio in cui i bambini hanno presentato lo spettacolo teatrale



Un grande grazie a coloro che hanno aderito all'iniziativa di donare i loro punti spesa alle scuole materne del nostro comune permettendo di ricevere materiale per uso didattico. Un piccolo gesto che è il frutto di una collaborazione tra persone che credono ancora che ci si può unire per donare, ancora un gesto concreto che va aldilà della parola crisi. Grazie ancora!



Cronaca di una coraggiosa impresa

C'È UN RE TRA NOI!

C'è un Re tra noi... e dove c'è un Re c'è una Regina e, se ci sono un Re ed una Regina, sicuramente ci saranno dei Cavalieri pronti a combattere coraggiosamente contro la strega Morgana e le sue magie!!!

Proprio così, in una bella giornata di sole come non se ne vedevano da tempo, un pullman di audaci dall'asilo Visintini è arrivato sotto le mura del castello di Lonato... Fin dal momento in cui sono stati avvistati i merli della Rocca i nostri eroi hanno capito che non sarebbe stata impresa da poco sconfiggere la "Malefica", ma non si sono lasciati spaventare dalle sue magie fatte apposta per contrastarli: la strada scomparsa, i trabocchetti

e l'impervia salita... niente li poteva fermare!

Giunti finalmente al ponte levatoio, ecco ad accoglierli un gran Cavaliere, che molto aveva combattuto, ma adesso aveva bisogno di tutto il loro aiuto per affrontare ancora una volta la strega dispettosa: Sir Lancillotto. Egli racconta loro le sue disavventure e mostra Excalibur, la magica spada che solo il Cavaliere con il cuore più puro ed un coraggio sconfinato potrà estrarre dalla roccia in cui un incantesimo l'ha imprigionata. Quel Cavaliere, come vuole la leggenda, diventerà Re di Camelot!

Ma Morgana non si vince con le chiacchiere!!!

Qui ci vuole un mago, e allora via tutti a svegliare Merlino per estorcergli la formula della pozione magica. Povero Merlino com'è diventato vecchio!!! Della formula si ricorda solo una parola e ci vuole l'aiuto di Urka-Urka, il giullare di corte e di fra' Ciambella, un cuoco un po' bizzarro, che nelle cucine del castello prepara torte e zuppe con strani ingredienti (code di lucertole, bava di lumaca, rospi),

ma finalmente ecco la formula : "NOI NON ABBIAMO PAURA!".

Ora tutti sono pronti: formano un cerchio magico e al centro c'è il Cavaliere che ha estratto Excalibur, in ginocchio, impugnando la spada, attende Morgana... La terribile strega non si fa aspettare, con passo deciso entra nel cerchio... e finisce in trappola! I Cavalieri recitano la formula magica e Morgana è sconfitta!!!

Adesso che il Regno è salvo, nella sala del trono si deve celebrare un' importantissima e toccante cerimonia: l'incoronazione di re Artù e della sua regina Ginevra.

E tutti noi Cavalieri del regno di Camelot, inchinandoci, adesso possiamo gridare forte : per il Re e per la Regina URRÁ! URRÁ! URRÁ!





C'è sempre da imparare

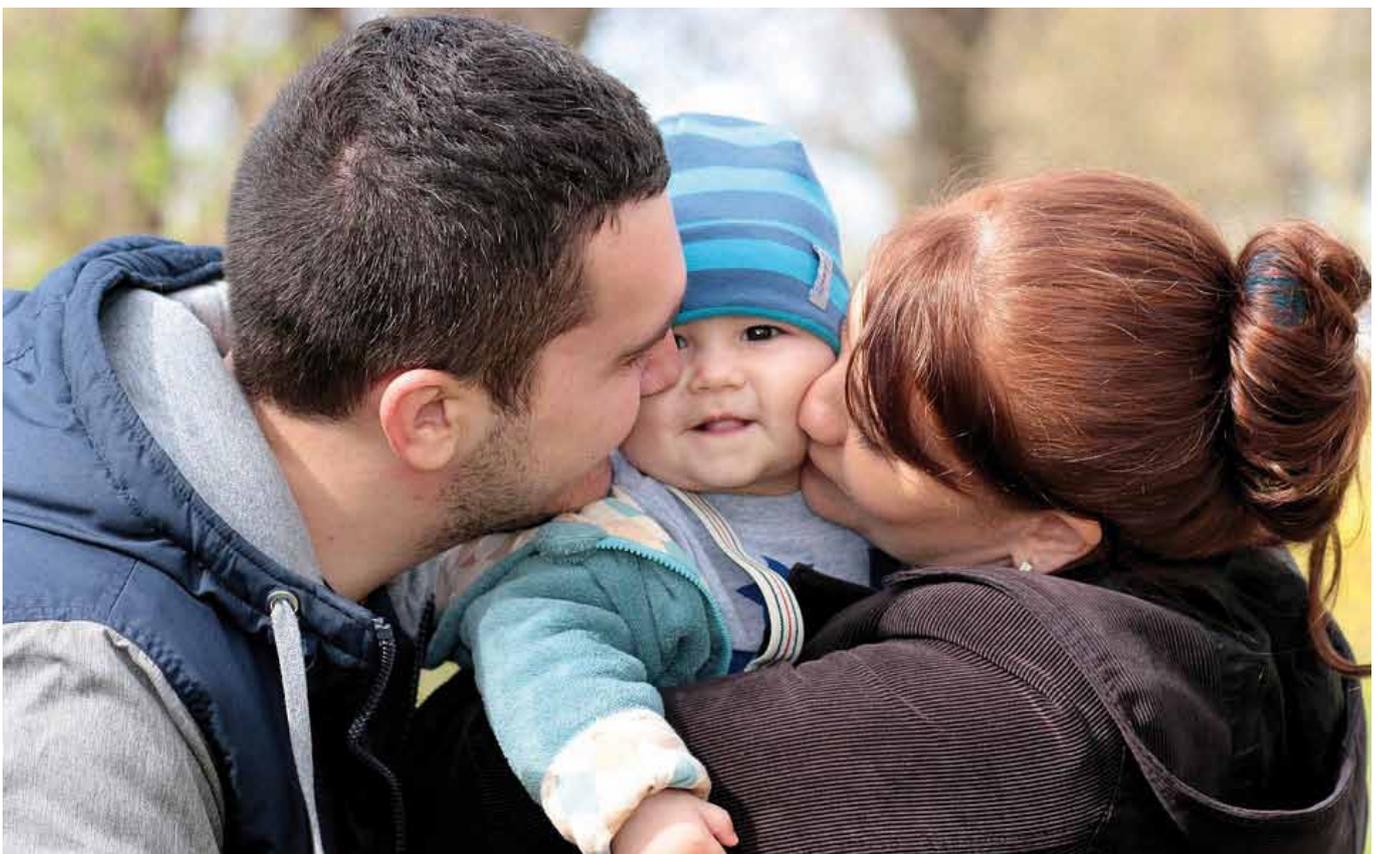
SCUOLA PER MAMME E PAPÀ

Dall'esperienza positiva derivante da un incontro effettuato l'anno scorso presso l'asilo Visintini con la dott.ssa Mirna Zambelli, pedagoga, educatrice e consulente specialista in bisogni didattici, educativi e familiari, è nata l'esigenza di voler approfondire alcuni temi in ambito educativo

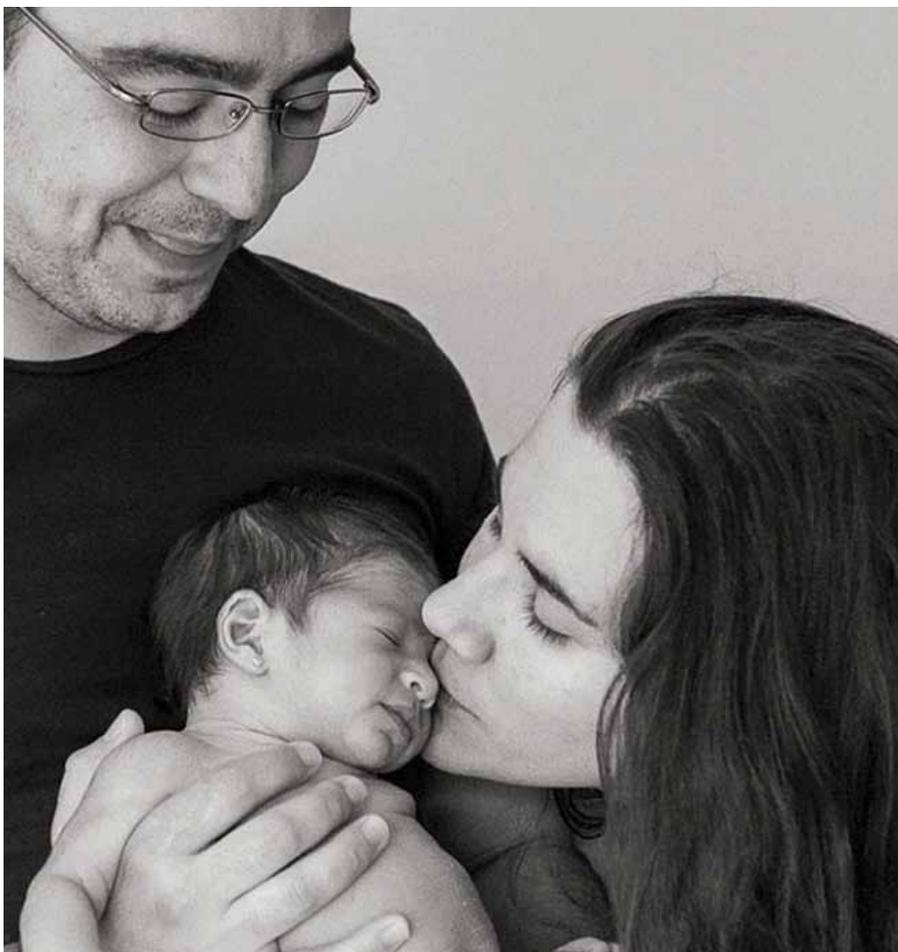
Così il 13 aprile si è svolto un nuovo incontro sul tema dell'infallibilità genitoriale e l'importanza del ruolo del padre nell'educazione dei figli. La dott.ssa Zambelli è riuscita a coniugare perfettamente i due temi soddisfacendo le richieste dei genitori partendo da un dialogo interattivo e partecipato, prendendo spunto dal loro vissuto. Inizialmente ci si è chiesti che

cosa volesse dire essere genitori infallibili; ogni genitore prova il desiderio nascosto di essere infallibile, ciò deriva dall'idea di investimento iniziale sul figlio già nel periodo di gravidanza. Ma non esistono genitori infallibili, solo genitori che pensano di esserlo. Questi mandano un messaggio negativo ai loro figli perché trasmettendo la loro sconfinata sicurezza, lasciano il bambino con un senso di inadeguatezza.

Cercare continuamente un modo per essere un genitore infallibile non solo è una perdita di tempo, ma porta a sprecare troppa energia nell'emotività perdendo di vista il bambino, le sue esigenze e i suoi veri bisogni che negli anni dell'infanzia si rispecchiano nel concetto di sicurezza. Risulta importante insegnare ai bambini come gestire le emozioni, ciò diventa possibile se nella genitorialità



essi possono sperimentare la ricchezza di confrontarsi con due "mondi emotivi" diversi e complementari: padre e madre. Da qui il bambino impara che esistono idee diverse e che lui è libero di scegliere. Qui entra in gioco l'importanza della figura paterna, che dovrebbe rappresentare il primo contatto con il mondo sociale esterno, proponendo le prime esperienze di vita e lasciando gestire al bambino le frustrazioni che ne derivano. Al giorno d'oggi manca proprio questo: la preparazione alla vita, spesso a causa dell'invertirsi dei ruoli dei genitori o per una mancata differenziazione degli stessi. La mamma non può far provare certe esperienze al bambino perché troppo travolta dalle emozioni, intenta nel suo ruolo primario di cura e protezione verso suo figlio. Il padre invece fa capire che si può vivere anche nel dolore, "provocando" il bambino e facendo capire l'importanza del rischiare, di mettersi in gioco



attraverso il divertimento. In questo modo il piccolo acquista autostima anche attraverso la conquista dell'amore esterno rappresentato dal papà, che è un amore da conquistare. Sperimentando, il bambino impara a gestire le sue paure e a sviluppare un senso creativo. Per tenere a freno il desiderio di essere genitori infallibili è essenziale la presenza del figlio che chiede continuamente se noi genitori gli vogliamo bene, facendoci capire che loro ci perdonano per essere imperfetti. Così siamo consapevoli di esserlo e ci concentriamo meglio sul bambino. Bisognerebbe imparare ad accettare i propri errori per poi risolverli insieme ai nostri figli. Perdoniamoci di non essere infallibili e concentriamoci sui bisogni del bambino per crescere insieme!



All'asilo di Gaino

FESTA DI FINE ANNO

Come di consueto, la seconda domenica di giugno, si è svolta la festa di chiusura dell'anno scolastico



Una mamma

Alle 10,00 si aprivano i cancelli per dare inizio ad una fantastica giornata, come sempre ben organizzata dalle nostre brave maestre.

Genitori, fratelli, nonni, amici, tutti invitati alla consegna dei diplomi ai bambini frequentanti l'ultimo anno.

È stato veramente stupendo ed emozionante, soprattutto per noi genitori coinvolti, vedere i

nostri bambini arrivare trionfanti avvolti dalla toga e con il tocco sul capo, pronti a ritirare, tra gli applausi e le note di "we are the champions", i loro meritati diplomi.

Dopo le foto di rito e i riconoscimenti alle maestre per l'importante lavoro svolto in questi anni, la festa è proseguita con una recita a sorpresa organizzata da alcuni genitori dell'asilo per divertire grandi e piccini.

Pinocchio, il Grillo parlante, la Fata turchina e tutti gli altri

personaggi della favola, hanno intrattenuto il pubblico tra risate ed applausi fino all'arrivo dello spiedo: 140 persone tra adulti e bambini, tutti insieme abbiamo mangiato, brindato, festeggiato e giocato... che dire... una fantastica giornata trascorsa tra amici!

Quale altro modo migliore per festeggiare i bambini, salutare e ringraziare chi ha accompagnato i nostri figli fino alla fine di questo primo importante traguardo!



FAUSTINO

Don Leonardo

Con il nostro caro Fausto se ne va una persona preziosa, un pezzo di "memoria storica" del nostro paese. Infatti Fausto era così ben intriso della vita sociale e politica di Toscolano Maderno e religiosa della comunità di Gaino che quando iniziava a parlare dei fatti accaduti nel nostro paese gli si illuminavano gli occhi e l'entusiasmo nel raccontare quegli avvenimenti lo prendeva totalmente.

Era la sua vita, ciò per cui aveva vissuto.

Parlare del suo Paese era parlare di lui, della sua storia...

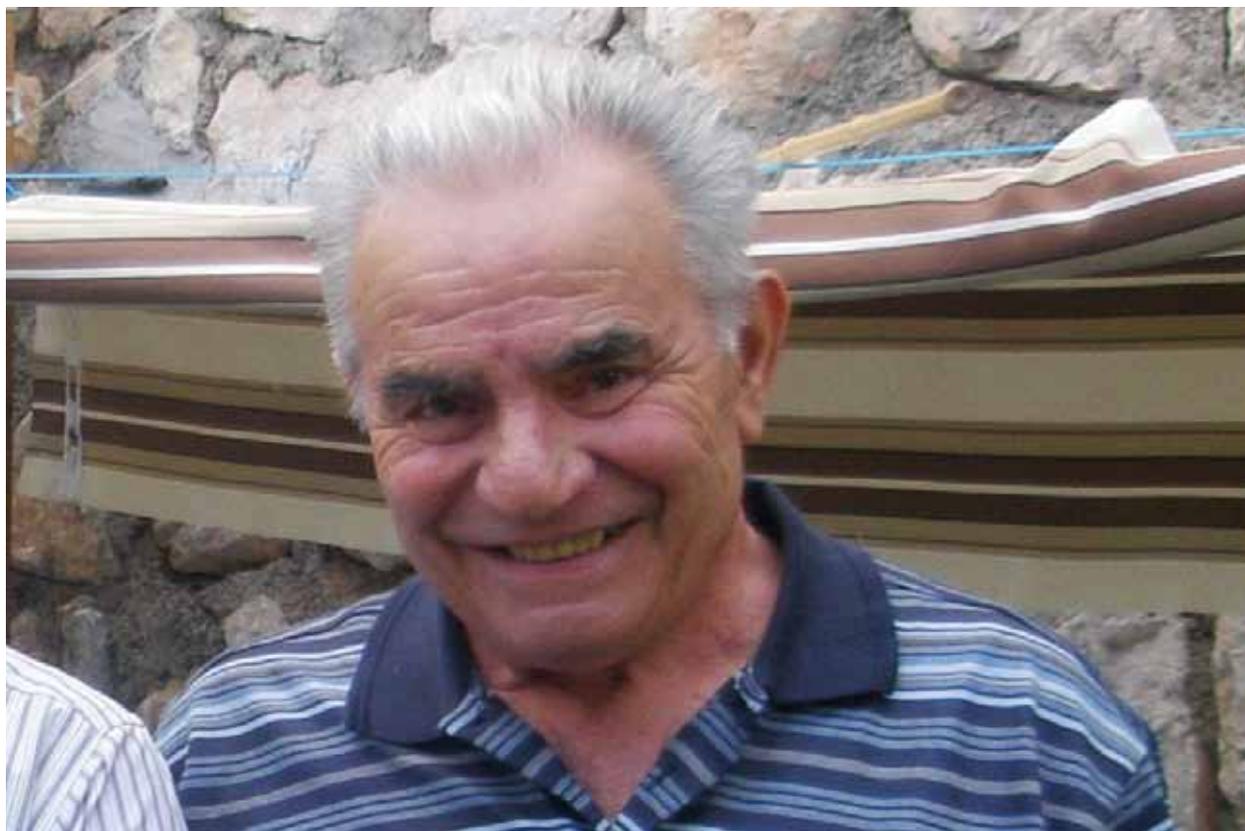
Sono persone che hanno dato tanto alla comunità civile e religiosa, che si sono spese per essa... senza far mancare la loro presenza nella famiglia, e lo si vede dai frutti. Modelli di uomini, cristiani, di cui non dobbiamo dimenticare l'esempio.

Faceva fatica ad accogliere le novità che il nostro tempo ci chiama a vivere, come quella dell'Unità

Pastorale... mi chiamava il "parroco di Maderno" e insieme si scherzava su questa nuova figura di "parroco-poligamo". La serenità, però, con cui viveva questa "fatica" sia di stimolo per tutti, anche in questo può essere un esempio di *cristiano che si adegua ai tempi nuovi*... nonostante gli anni.

Grazie Faustino, e dal cielo continua a proteggere i tuoi cari, la tua comunità e anche, mi raccomando, l'Unità Pastorale e il tuo "parroco di Maderno".

Deo Gratias



CIAO SILVANA!



Don Giovanni

Lil giorno del funerale di Silvana salutandola a nome di tutti i volontari e i giovani dell'Oratorio ho cercato, come avrebbe voluto lei, di stemperare la tensione dicendo tra l'altro che sicuramente il buon Dio le avrebbe preparato in cielo il suo turno di servizio nel bellissimo "oratorio del Paradiso". Forse, chissà, non sarò tanto lontano dalla verità, visto l'ardente desiderio di Silvana di tornare al suo posto al più presto possibile. Desiderio espresso più volte a me, a don Leonardo e don Simone, a tutte le persone che passavano a trovarla. Desiderio manifestato anche quando la malattia, inesorabilmente, costringeva sempre più l'esile figura di questa donna forte e tenace a stare lontano dai luoghi che lei amava tanto: la sua casa, la sua famiglia, la parrocchia e l'oratorio.

Ho conosciuto sin da subito Silvana come preziosa collaboratrice. Nel 2007 appena arrivato a Maderno ho trovato in lei un valido appoggio e un grande aiuto. Da quell'anno è partito un percorso che ci ha fatto affrontare tantissimi esperienze ed in lei ero sempre certo di trovare qualità e determinazione. Questo a iniziare dall'ordinarietà di un turno settimanale al bar che per molti magari non sembra "gran cosa" ma che per chi lo fa con passione e costanza diventa occasione preziosa di aiuto ai nostri ragazzi e giovani. Silvana era una persona che quando doveva procedere ad un intervento educativo o richiamare qualche "discolo" non aveva timori nel farlo e i ragazzi questo lo riconoscevano e lo rispettavano perché capivano che il barista dell'oratorio non è solo qualcuno che "vende prodotti" ma che è lì per qualcosa di più importante: perché vuole bene ai giovani che frequentano l'oratorio.

Ricordo ancora Silvana per le bellissime Via Crucis viventi che insieme alla figlia Sonia abbiamo preparato in questi anni recuperando una iniziativa che da qualche anno si era messa da parte. Insieme all'amica Lucia, preparare, vestire, accertarsi che gli attori della Via Crucis fossero perfettamente in ordine e dopo l'emozione della sacra rappresentazione, prendersi cura che tutti gli abiti ritornassero "a casa", pulirli e piegarli e già pensare alla prossima Via Crucis, confezionandone di nuovi. Così come nel teatro: un enorme lavoro con la "Compagnia dell'Amicizia" dell'oratorio preparando innumerevoli costumi per le proposte teatrali dei nostri bambini e quanta emozione negli occhi di Silvana per l'impegno di questi piccoli attori.

Anche in sacrestia la sua presenza si faceva sentire... in tutti i sensi! La voce di Silvana emergeva nitida su tutte tra, a volte, la confusione di ministranti che si vestivano e si preparavano. E anche lì, grande attenzione perché tutti fossero ordinati, con le vesti della giusta grandezza, l'amitto a posto, il cingolo ben legato.

Cara Silvana, ci mancherà la tua presenza gioiosa, la tua energia, la tua vitalità. Quella vitalità che ti ha fatto affrontare la malattia con una forza straordinaria: un grande esempio per tutti noi. Insieme alla fede, al tuo affidarsi al Signore e a colui che spesso mi citavi: il "tuo" Primino, che ora potrai ritrovare e riabbracciare con immensa gioia. Il nostro compito, noi che proseguiamo questo cammino terreno è di portare avanti i frutti del tuo servizio e lo faremo sicuramente con grande determinazione. Grazie di tutto Silvana. Riposa in pace e proteggi i tuoi amati cari e le iniziative del tuo oratorio.

Calendario Liturgico Mademo

AGOSTO 2016

3 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Monumentale incontro di preghiera:
"Parola di Dio Parola di vita"

4 giovedì

Comunione Ammalati

5 venerdì

Comunione Ammalati

6 sabato

Ore 15.00 Chiesa Immacolata: recita S. Rosario perpetuo

7 domenica – XIX del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 16.00 S. Messa Supina

11 giovedì

Ore 21.30 Chiesa parrocchiale: Grande preghiera a S. Ercolano

12 venerdì – S. Ercolano

Ore 9.00 S. Messa

Ore 10.30 Benedizione del lago

Ore 11.00 S. Messa solenne

Ore 17.30 Vespri e Benedizione

Ore 21.00 Concerto Banda Cittadina

14 domenica – XX del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

15 lunedì – Assunzione della Beata Vergine Maria

S. Messe ad orario festivo

Ore 16.00 S. Messa a Supina

Ore 21.00 Concerto di Ferragosto della Corale S. Cecilia

17 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Monumentale: incontro di preghiera

"Parola di Dio Parola di vita"

21 domenica – XXI del Tempo Ordinario

S. Messe ad orario festivo

24 mercoledì – S. Bartolomeo

Ore 20.30 S. Messa nella Chiesetta di San Bartolomeo

28 domenica – XXII del Tempo Ordinario

S. Messe ad orario festivo

31 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Monumentale: incontro di preghiera
"Parola di Dio Parola di vita"

SETTEMBRE 2016

1 giovedì

Comunione Ammalati

2 venerdì

Comunione Ammalati

3 sabato

Ore 15.00 Chiesa Monumentale: recita S. Rosario perpetuo

4 domenica – XXIII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

8 giovedì - Natività della B.V. Maria

Ore 20.00 Toscolano: S. Messa solenne e Processione Mariana

11 domenica – XXIV del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

14 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Monumentale: incontro di preghiera

"Parola di Dio Parola di vita"

18 domenica – XXV del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

21 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Monumentale: incontro di preghiera
"Parola di Dio Parola di vita"

25 domenica – XXVI del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

28 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Monumentale: incontro di preghiera
"Parola di Dio Parola di vita"

OTTOBRE 2016

Mese del Rosario e Mese Missionario

2 domenica – XXVII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.00 Oratorio Toscolano: "Assemblea Unità Pastorale"

3 lunedì

Ore 20.30 Salò Monastero Visitazione:
Veglia di Preghiera Missionaria zonale



Calendario Liturgico Toscolano

AGOSTO 2016

3 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale: incontro di preghiera
"Parola di Dio Parola di vita"

7 domenica – XIX del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 16.00 S. Messa Supina

11 giovedì

Ore 21.30 Chiesa parrocchiale di Maderno:
Grande preghiera a S. Ercolano

12 venerdì – S. Ercolano

Ore 9.00 S. Messa - Parrocchia di Maderno

Ore 10.30 Benedizione del lago presso Maderno

Ore 11.00 S. Messa solenne - Parrocchia di Maderno

Ore 17.30 Vesperi e Benedizione presso Maderno

Ore 21.00 Concerto Banda Cittadina presso Maderno

14 domenica – XX del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

15 lunedì – Assunzione della B.V. Maria

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 16.00 S. Messa Supina

Ore 21.00 Maderno: Concerto della Corale S. Cecilia

17 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale: incontro di preghiera
"Parola di Dio Parola di vita"

21 domenica – XXI del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

26 venerdì

Comunione Ammalati

28 domenica – XXII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

31 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale: incontro di preghiera:
"Parola di Dio Parola di vita"

SETTEMBRE 2016

1 giovedì

Inizio della Novena in preparazione alla "Madonna del Benaco"

Ore 20.30 S. Messa in Parrocchia

2 venerdì

Ore 20.30 S. Messa – Novena Madonna del Benaco

3 sabato

Ore 18.00 S. Messa – Novena Madonna del Benaco

4 domenica – XXIII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

5 lunedì

Ore 20.30 S. Messa – Novena Madonna del Benaco

6 martedì

Ore 20.30 S. Messa – Novena Madonna del Benaco

7 mercoledì

Ore 20.30 S. Messa – Novena Madonna del Benaco

8 giovedì – Natività B.V. Maria

Ore 20.00 S. Messa solenne e Processione Mariana

11 domenica – XXIV del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

14 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale: incontro di preghiera:
"Parola di Dio Parola di vita"

18 domenica – XXV del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

21 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale: incontro di preghiera:
"Parola di Dio Parola di vita"

25 domenica – XXVI del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

28 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale: incontro di preghiera:
"Parola di Dio Parola di vita"

30 venerdì

Comunione Ammalati

OTTOBRE 2016

Mese del Rosario e Mese Missionario

2 domenica – XXVII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.00 Oratorio: "Assemblea Unità Pastorale"

3 lunedì

Ore 20.30 Salò Monastero Visitazione:
Veglia di Preghiera Missionaria zonale



Calendario Liturgico Montemaderno

AGOSTO 2016

5 venerdì

Comunione Ammalati

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

6 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

7 domenica – XIX del Tempo Ordinario

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

Ore 16.00 S. Messa Supina

11 giovedì

Ore 21.30 Chiesa parrocchiale di Maderno:

Grande preghiera a S. Ercolano

12 venerdì – S. Ercolano

Ore 9.00 S. Messa - Parrocchia di Maderno

Ore 10.30 Benedizione del lago presso Maderno

Ore 11.00 S. Messa solenne - Parrocchia di Maderno

Ore 17.30 Vespri e Benedizione presso Maderno

Ore 21.00 Concerto Banda Cittadina presso Maderno

13 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

14 domenica – XX del Tempo Ordinario

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

15 lunedì – Assunzione della Beata Vergine Maria

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

Ore 16.00 S. Messa a Supina

Ore 21.00 Maderno Concerto Ferragosto Corale S. Cecilia

19 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

20 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

21 domenica - XXI del Tempo Ordinario

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

26 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

27 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

28 domenica – XXII del Tempo Ordinario

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

SETTEMBRE 2016

2 venerdì

Comunione Ammalati

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

3 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

4 domenica – XXIII del Tempo Ordinario

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

8 giovedì – Natività della B.V. Maria

Ore 20.00 Toscolano S. Messa e Processione Mariana

9 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

10 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

11 domenica – XXIV del Tempo Ordinario

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

16 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

17 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

18 domenica – Festa Madonna Addolorata

Ore 11.15 S. Messa

Ore 20.00 Processione Mariana

23 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

24 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

25 domenica – XXVI del Tempo Ordinario

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

30 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

OTTOBRE 2016

Mese del Rosario e Mese Missionario

1 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

2 domenica – XXVII del Tempo Ordinario

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 Oratorio Toscolano "Assemblea Unità Pastorale"

3 lunedì

Ore 20.30 Salò Monastero Visitazione:
Veglia di Preghiera Missionaria zonale



Calendario Liturgico Gaiino

AGOSTO 2016

2 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

6 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

7 domenica – XIX del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 16.00 S. Messa Supina

9 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

11 giovedì

Ore 21.30 Chiesa parrocchiale di Maderno:

Grande preghiera a S. Ercolano

12 venerdì – S. Ercolano

Ore 9.00 S. Messa - Parrocchia di Maderno

Ore 10.30 Benedizione del lago presso Maderno

Ore 11.00 S. Messa solenne - Parrocchia di Maderno

Ore 17.30 Vespri e Benedizione presso Maderno

Ore 21.00 Concerto Banda Cittadina presso Maderno

13 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

14 domenica – XX del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

15 lunedì – Assunzione della Beata Vergine Maria

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 16.00 S. Messa Supina

Ore 21.00 Maderno Concerto Ferragosto Corale S. Cecilia

16 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

20 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

21 domenica – XXI del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

23 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

25 giovedì

Comunione Ammalati

27 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

28 domenica – XXII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

30 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

SETTEMBRE 2016

3 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

4 domenica – XXII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

6 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

8 giovedì – Natività della B.V. Maria

Ore 20.00 Toscolano S. Messa e Processione Mariana

10 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

11 domenica – XXIV del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

13 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

17 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

18 domenica – XXV del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

20 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

24 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

25 domenica – S. Michele Arcangelo (Festa patronale)

Ore 11.00 S. Messa solenne

27 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

29 giovedì

Comunione Ammalati

OTTOBRE 2016

Mese del Rosario e Mese Missionario

1 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

2 domenica – XXVII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 Oratorio Toscolano "Assemblea Unità Pastorale"

3 lunedì

Ore 20.30 Salò Monastero Visitazione:

Veglia di Preghiera Missionaria zonale



Calendario Liturgico Cecina

AGOSTO 2016

3 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

7 domenica – XIX del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 16.00 S. Messa Supina

10 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

11 giovedì

Ore 21.30 Chiesa parrocchiale di Maderno:

Grande preghiera a S. Ercolano

12 venerdì – S. Ercolano

Ore 9.00 S. Messa - Parrocchia di Maderno

Ore 10.30 Benedizione del lago presso Maderno

Ore 11.00 S. Messa solenne - Parrocchia di Maderno

Ore 17.30 Vespri e Benedizione presso Maderno

Ore 21.00 Concerto Banda Cittadina presso Maderno

14 domenica – XX del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

15 lunedì – Assunzione della Beata Vergine Maria

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 16.00 S. Messa Supina

Ore 21.00 Maderno Concerto Ferragosto Corale S. Cecilia

17 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

21 domenica – XXI del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

24 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

28 domenica – XXII del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

31 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

SETTEMBRE 2016

4 domenica – XXIII del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

7 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

8 giovedì – Natività della B.V. Maria

Ore 20.00 Toscolano S. Messa e Processione Mariana

11 domenica – XXIV del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

14 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

18 domenica – XXV del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

21 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

25 domenica – XXVI del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

28 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

OTTOBRE 2016

Mese del Rosario e Mese Missionario

2 domenica – XXVII del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 15.00 Oratorio Toscolano "Assemblea Unità Pastorale"

3 lunedì

Ore 20.30 Salò Monastero Visitazione:

Veglia di Preghiera Missionaria zonale



Calendario Liturgico Fasano

AGOSTO 2016

1 lunedì

Ore 18.00 S. Messa a Bezzuglio

6 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

7 domenica – XIX del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa

Ore 16.00 S. Messa Supina

8 lunedì

Ore 18.00 S. Messa a Fasano Sopra

11 giovedì

Ore 21.30 Chiesa parrocchiale di Maderno:

Grande preghiera a S. Ercolano

12 venerdì – S. Ercolano

Ore 9.00 S. Messa - Parrocchia di Maderno

Ore 10.30 Benedizione del lago presso Maderno

Ore 11.00 S. Messa solenne - Parrocchia di Maderno

Ore 17.30 Vesperi e Benedizione presso Maderno

Ore 21.00 Concerto Banda Cittadina presso Maderno

13 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

14 domenica – XX del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa

15 lunedì – Assunzione della Beata Vergine Maria

Ore 10.00 S. Messa solenne

Ore 16.00 S. Messa a Supina

Ore 21.00 Maderno: Concerto di Ferragosto della Corale S. Cecilia

16 martedì

Ore 18.00 S. Messa a Supiane in onore a San Rocco

20 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

21 domenica – XXI del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa

27 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

28 domenica – XXII del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa

SETTEMBRE 2016

3 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

4 domenica – XXIII del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa

5 lunedì

Ore 18.00 S. Messa a Bezzuglio

6 martedì

Ore 20.00 Preparazione alla Professione Perpetua di sr. Silvia Perini

7 mercoledì

Ore 20.00 Preparazione alla Professione Perpetua di sr. Silvia Perini

8 giovedì - Natività della B.V. Maria

Ore 20.00 Toscolano: S. Messa solenne e Processione Mariana

con la partecipazione di sr. Silvia Perini

10 sabato

Ore 16.00 Messa solenne celebrata da mons. Gianfranco Mascher

con il rito di Professione Perpetua di sr. Silvia Perini

Ore 18.00 Cena a buffet in oratorio

Ore 20.00 Festa in "cortesèla" con la partecipazione del Giovane Coro AcCanto

11 domenica – XXIV del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa

12 lunedì

Ore 18.00 S. Messa a Fasano Sopra

17 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

18 domenica – XXV del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa

19 lunedì

Ore 18.00 S. Messa a Supiane

24 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

25 domenica – XXVI del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa

OTTOBRE 2016

Mese del Rosario e Mese Missionario

1 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

2 domenica – XXVII del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa

Ore 15.00 Oratorio Toscolano: "Assemblea Unità Pastorale"

3 lunedì

Ore 20.30 Salò Monastero Visitazione:

Veglia di Preghiera Missionaria zonale



NUMERI TELEFONICI DELL'UNITÀ PASTORALE

Don Leonardo Cell. 335.6756810

Canonica Maderno 0365.641.336

Canonica Toscolano 0365.641.236

Canonica Fasano 0365.540.969

Don Simone Cell. 388.3286705

Curato Oratorio Maderno 0365.641.196

Oratorio Toscolano 0365.641.378

Oratorio Fasano 0365.547.652

Don Amato Bombardieri 0365.541.367

Don Palmiro Crotti 333.4655129

Don Armando Scarpetta 0365.548371

Istituto Piamarta 0365.641.101

Casa di Riposo 0365.641.036

Piccole Suore D. Sacra Famiglia 0365.641369



www.upsanfrancesco.it